

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



L'assemblea dei delegati
CGIL-CISL-UIL a Rimini

Serrato dibattito sulle scelte di lotta e sugli strumenti unitari

Oltre cento interventi - I delegati hanno affrontato, in tre diverse commissioni, i problemi delle politiche rivendicative e di riforma, della generalizzazione dei Consigli dei delegati e della costruzione dei Consigli di zona - Le conclusioni verranno tratte da Bruno Storti

(A PAGINA 4)

Berlinguer a Padova dinanzi a trentamila persone

Sventare con il «no» le insidie per la democrazia costituzionale

Nella campagna per l'abolizione del divorzio convergenza di due soli partiti: DC e MSI - Risposta ai confusi ma eloquenti accenti di Fanfani alla formazione del governo e ai «ritocchi» al sistema elettorale e costituzionale - Insieme con il movimento operaio settori del mondo cattolico e anche militanti democristiani in difesa di un diritto di libertà e contro il pericolo di un ritorno a una contrapposizione anacronistica tra clericali e anticlericali - La grande assemblea femminile e popolare a Vittorio Veneto

Centinaia di manifestazioni del PCI in tutto il Paese

DALL'INVIATO

PADOVA, 7 aprile

I dirigenti e i propagandisti della DC vanno sostenendo in questi giorni per tutta Italia di voler svolgere un servizio civile a vantaggio dei cittadini per informarli sui termini reali dell'imminente referendum, ma nei discorsi che fanno ci sono in realtà molti silenzi e non poche falsificazioni. Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito, ha così esordito oggi nell'affollatissimo comizio che ha tenuto a Padova, in piazza Insurrezione, dopo che il segretario della Federazione, Fausto, lo aveva presentato alla folla di oltre 30 mila giovani, donne, lavoratori.

Berlinguer dopo avere ancora una volta condannato il perdurante silenzio e l'aperta faziosità della televisione, che certo non sta rendendo alcun «civico servizio», come invece sarebbe suo obbligo ha denunciato la falsità della propaganda dc che falsifica i termini del problema e in primo luogo della legge: una legge ben più rigorosa e severa di quelle esistenti in altri Paesi, dove pure i cattolici sono maggioranza.

Si vuole dimostrare che la legge rappresenta un attentato all'unità della famiglia: cosa falsa, e basta a provarlo il fatto che la legge in vigore da tre anni, non ha fatto danni ma è solo servita a sanare situazioni legate a casi ben limitati, che non ci riguardano — come sempre riguarderanno — una minoranza, ma che non per questo possono essere ignorati. Per questi casi, ha proseguito Berlinguer, che sono quelli che hanno giustificato e giustificano una legge di divorzio, ma che viene pronunciato solo quando è un rimedio estremo non si trova mai, nei discorsi dei democristiani, più lontano accenno di comprensione e di solidarietà umana.

Il compagno Berlinguer ha, quindi ancora una volta ricordato gli sforzi fatti dal PCI e da altri partiti per evitare il referendum, dichiarandosi disponibili a cedere, ma creatamente si vede al Senato, quanto interverne la mediazione del senatore Leone) per modificare, non cancellare la legge e ribadendo questa disponibilità anche dopo, fino alle proposte fatte negli ultimi tempi. Ciò non ha, ma significato e non significa in alcun modo, ha detto il segretario del Partito, che i comunisti modificano il loro giudizio sulla legge, che è buona e rigorosa, e che ha fatto buona prova in questi tre anni. I dirigenti della DC, hanno però, sempre fermamente, in considerazione qualunque proposta che permettesse di evitare il referendum ed hanno proclamato che la DC poteva essere d'accordo solo per abolire la legge.

Dopo avere ancora una volta definito «falsibile» l'argomento rissato dai propagandisti della DC, secondo cui accettare un accordo sul referendum avrebbe significato accogliere le prospettive indicate dai comunisti con la formula del «compromesso storico», Berlinguer ha ricordato, come anche esponenti di partiti divorzisti come Bozzi, Orlandi, Saragat, che certo rifiutano la prospettiva strategica proposta dal PCI, hanno tuttavia fermamente condannato, insieme a Nenni, l'intransigenza dei dirigenti DC contro qualunque accordo che si poteva raggiungere per evitare il referendum.

Le vere ragioni per cui la DC ha voluto il referendum sono state indicate da Fanfani stesso, che resterebbero da ricercare nelle preoccupazioni di non perdere voti a destra. Si conferma, dunque, innanzitutto che la DC sacrifica al proprio ristretto tornaconto di partito gli interessi generali del Paese e nel contempo che, correndo essa stessa a fianco a fianco con i partiti divorzisti come Bozzi, Orlandi, Saragat, che certo rifiutano la prospettiva strategica proposta dal PCI, hanno tuttavia fermamente condannato, insieme a Nenni, l'intransigenza dei dirigenti DC contro qualunque accordo che si poteva raggiungere per evitare il referendum.

Le vere ragioni per cui la DC ha voluto il referendum sono state indicate da Fanfani stesso, che resterebbero da ricercare nelle preoccupazioni di non perdere voti a destra. Si conferma, dunque, innanzitutto che la DC sacrifica al proprio ristretto tornaconto di partito gli interessi generali del Paese e nel contempo che, correndo essa stessa a fianco a fianco con i partiti divorzisti come Bozzi, Orlandi, Saragat, che certo rifiutano la prospettiva strategica proposta dal PCI, hanno tuttavia fermamente condannato, insieme a Nenni, l'intransigenza dei dirigenti DC contro qualunque accordo che si poteva raggiungere per evitare il referendum.

La campagna per il referendum

Ampie critiche alla linea della segreteria dc

Reazioni socialiste e repubblicane alle pretese «plebiscitarie» di Fanfani - De Martino: «La vittoria del «no» è necessaria per battere le volentieri fasciste e dei gruppi clericali» - Le votazioni al Congresso del PSDI: prevale la logica della rottura nei confronti dei saragattiani

ROMA, 7 aprile

Nella campagna in corso per il referendum si rinnovano le critiche all'impostazione oltranzista che si è data in questa occasione la segreteria dc.

Forze diverse che stanno prendendo parte, con le loro peculiari posizioni, all'opera tendente alla affermazione del «no», ribattono le pseudo-argomentazioni democristiane e sottolineano i pericoli insiti nella convergenza della destra neo-fascista e clericale su di

un comune obiettivo, che è quello di arrivare alla cancellazione di un diritto di libertà. Nel dibattito politico — alla vigilia del Consiglio nazionale dello «scudo crociato», che si riunirà domani — assumono risalto anche le repliche che giungono da ogni parte nei confronti delle pretese «plebiscitarie» espresse da Fanfani.

c. f.

SEGUE IN SECONDA

Appello di giudici siciliani per il «no» nel referendum

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 7 aprile

I magistrati di Palermo hanno lanciato un appello in difesa della legge sul divorzio («Una legge che merita ampiamente di essere mantenuta», affermano) con un documento che nel giro di poche ore ha già ottenuto 60 adesioni.

Nel documento i magistrati spiegano le ragioni per le quali rispondono «NO» alla abrogazione della legge. Dopo aver ricordato che, per la tornata esplosiva ripartita ogni giorno sia in sede civile che penale nelle piazze, nei tribunali e nelle corti, essi conoscono forse più di ogni altro i dolorosi problemi che travagliano la famiglia, i 60 magistrati sostengono che «dire sì» alla abrogazione significa «precludere una legislazione che, fedele al dogma di una famiglia legittima, intende assicurare la sua sopravvivenza e la sua difesa». «Tutti sanno, o è bene che sappiano, che la stragrande maggioranza dei casi in cui è stata applicata riguardavano pietose separazioni pronunciate da oltre 20-30 anni. In moltissimi casi i coniugi non stavano assieme addirittura da circa 40 anni.

All'importante e significativa iniziativa hanno risposto, aderendo, fra gli altri, i giudici Giannone e Barrea della prima sezione civile del Tribunale (quella che si occupa del diritto di famiglia), il giudice istruttore Di Biasi con i giudici Rizzo, Chinnici, Russo, Frattolillo, Sirena, i sostituti procuratori Croci, Virga, Sgornio, Messineo, Schiaccitano, Grasso, Agnello; il presidente della prima sezione penale del Tribunale Gerardo, i pretori Cappadonna, Lamantia, Ingalgioia, Criscuolo.

f. n.



PADOVA — Un momento del comizio del segretario generale del PCI Enrico Berlinguer in piazza Insurrezione. (Foto De Bellis)

Valida esperienza

RIMINI, 7 aprile

Nelle tre commissioni di lavoro nelle quali si è svolta l'assemblea delle strutture sindacali di base (tre grandi commissioni di oltre mille membri ciascuna) si è sviluppato, per tutta la giornata di oggi, un dibattito reale, di sostanza, di strategia generale, di indirizzi di fondo, ne sono risultati, senza alcun dubbio, confermati sulla base delle indicazioni della federazione CGIL, CISL, UIL.

Ma con altrettanta evidenza la discussione ha sottolineato, sia sul piano delle prospettive di lotta sia sul piano degli strumenti unitari organizzativi e operativi, quali sono le spinte che sorgono dall'interno del movimento, con quale mezzo si debba affrontare le difficoltà obiettive della situazione e gli ostacoli antiunitari provenienti anche da alcune correnti sindacali. Molto larga, ad esempio, è la preoccupazione — che anche Rinaldo Scheda ha rilevato nel suo intervento — di ridare slancio alle azioni di lotta dopo le grandi manifestazioni di forza e di unità dello sciopero generale del 27 febbraio.

Di fronte ad un governo che ripete stancamente posizioni programmatiche già fallite con le precedenti forme ministeriali e oggi più che mai contraddette nei fatti, e di fronte alla grave linea negativa assunta dalle aziende a partecipazione statale, è indispensabile — hanno detto molti delegati — mobilitare i lavoratori con un giusto coordinamento e una giusta articolazione, ma in maniera concentrata, attorno agli obiettivi di riforma, di occupazione, di difesa dei redditi, di scelte anti-inflazionistiche.

La collaborazione fra le categorie industriali e agricole, fra le organizzazioni del Settentrione e del Mezzogiorno, vengono indicate nella iniziativa per gli investimenti e le riforme contrattuali delle campagne, e per la realizzazione di oggi più che mai, come un mezzo per la conquista di una nuova linea di sviluppo, che non può non prendere posizione sui problemi che a tale questione si collegano e che assumono così grande rilevanza proprio per l'avvenire della civiltà e della democrazia nel nostro Paese.

E' sulla base dello sviluppo articolato del movimento, che trova concretezza quella generalizzazione dell'esperienza dei delegati, dei consigli di azienda, dei consigli di zona, che è stato indicato come fattore indispensabile per l'avvenire del processo di unità organica. Il problema è che tale generalizzazione vada, specie in alcune categorie (industriali e agricole) del centro e del Sud, contro resistenze tenaci per le quali superamento non è ovviamente sufficiente la definizione di una regolamentazione normativa che ne assicuri la rappresentanza delle minoranze. Si impone dunque la «passata» di una lotta per far «passare» a destra, a sinistra e di consigli anche nelle campagne, nel pubblico impiego, nei servizi, nonché in quei rami industriali in quelle fabbriche dove questa esperienza non è ancora sufficientemente affermata. Le forme possono essere, naturalmente, varie, e la esigenza è di non restare ancorati a schemi rigidi e ampiamente avvertiti.

Ma ci sembra importante il fatto che, con l'assemblea di Rimini, la federazione CGIL, CISL, UIL abbia fatto propria

Luca Pavolini

SEGUE IN QUINTA

Ultimi incontri politici dopo le esequie di Pompidou

Lunghi colloqui di Podgorni con Nixon e Jallud a Parigi

Con il Presidente americano ha esaminato i problemi connessi con il vertice URSS-USA a Mosca - Incontro Nixon-Tanaka - Irritati commenti francesi al contegno del capo della Casa Bianca

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 7 aprile

Prima di riprendere, verso le 13 di questo pomeriggio, l'aereo per Washington, Nixon ha avuto stamattina un colloquio di due ore col Presidente del Soviet Supremo dell'URSS Podgorni, seguito da un colloquio di un'ora col Premier giapponese Tanaka.

Alla sede dell'ambasciata sovietica Podgorni ha avuto anche con il Premier libico Jallud un lungo colloquio, sul contenuto del quale non si hanno indicazioni; gli osservatori ritengono tuttavia che il Primo ministro abbia messo al corrente il Presidente del Soviet Supremo dei mutamenti annunciati a Tripoli.

L'incontro tra Nixon e Podgorni è quanto ha detto il consigliere di Nixon gen. Haig — è stato centrato sui problemi che Nixon e Brez-

nev affronteranno a Mosca nel vertice americano-sovietico di fine giugno: negoziato Sait sulla limitazione degli armamenti strategici, problemi del Medio Oriente, rapporti politici e commerciali bilaterali.

Il portavoce della delegazione sovietica ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Durante il colloquio, che ha avuto un carattere costruttivo e concreto, Podgorni e Nixon hanno discusso le relazioni bilaterali nonché alcuni problemi internazionali nella prospettiva della prossima visita di Nixon nell'Unione Sovietica. In particolare hanno avuto uno scambio di opinioni circa la soluzione del problema del Medio Oriente ed altri problemi internazionali».

Anche con Tanaka Nixon ha essenzialmente messo al punto il programma della visita che egli dovrebbe compiere a fine d'anno a Tokio se sarà ancora Presidente degli Stati Uniti per quella data. E a questo proposito vale la pena di soffermarsi un momento sul comportamento di Nixon a Parigi che, con molta diplomazia, i francesi hanno definito «sorprendente».

Quando, verso mezzogiorno, Nixon è uscito dal suo provvisorio quartier generale parigino per avviarsi ad Orly, un gruppo di un centinaio di persone lo ha acclamato. Il Faubourg Saint-Honoré non può dirsi certamente un quartiere popolare, anzi, è uno dei quartieri più eleganti e snob della capitale. A quella piccola folla, appena uscita dalla messa domenicale, Nixon, sceso prontamente dall'automobile, ha tenuto una sorta di improvvisato comizio giurando che «presto sarebbe tornato a Parigi», che il suo soggiorno parigino «era stato buonissimo» (come se invece di un omaggio funebre si fosse trattato di una scampagnata) e che aveva voglia di ritrovarsi presto «col suoi amici francesi».

Va rilevato, in merito a queste affermazioni (e lo hanno rilevato soprattutto i suoi amici francesi) che ieri Nixon aveva incontrato esclusivamente capi di Stato e di governo favorevoli al rilancio dell'atlantismo per ricordare loro la sua volontà di vedere la Comunità europea accettare il principio di una supervisione americana su ogni decisione dell'Europa, quel principio che proprio Pompidou

aveva respinto nelle ultime settimane della sua vita.

Nixon, a parte la visita di cortesia al Presidente Pöher, non si è intrattenuto con alcun membro del governo francese, per marcare l'isolamento della politica estera del Presidente alla cui memoria egli avrebbe dovuto rendere omaggio.

Ora, approfittare di una cerimonia funebre a Parigi per rilanciare il progetto americano di rivitalizzazione della

Alleanza atlantica al quale Parigi è ostile e per riproporre se stesso come incontrastato detentore del potere negli Stati Uniti, è apparso agli occhi di molti francesi non soltanto sorprendente ma francamente scandaloso e addirittura indecente.

Augusto Pancaldi

(In ultima una corrispondenza sulle candidature alla successione di Pompidou)

TRE GOL DI CHINAGLIA A NAPOLI

La Lazio resiste Juve alla riscossa



La Lazio si è confermata «grande» anche a Napoli, dove è riuscita per tre volte a rimontare lo svantaggio contro una squadra che ha disputato una delle più belle partite dell'anno. Autore di tutte e tre le reti della capolista è stato Chinaglia, che ha così scavalcato nella classifica-cannonieri Boninsegna (un gol fatto e un rigore fallito contro la Fiorentina). La Juventus, comunque, non ha perso terreno, anzi ha riacquisito un punto al laziale, vincendo per 2-0 nel suo antico «fedeo» di Cesena.

La domenica sportiva, oltre al calcio, ha registrato altri importanti avvenimenti. Roger De Vlaeminck ha trionfato nella Parigi-Roubaix, una delle classiche più famose del ciclismo (concediamo delusione per Merckx).

NELLA TELEFOTO: il primo dei tre gol di Chinaglia a Napoli.

Dopo l'annuncio del trasferimento a Jallud di una parte delle funzioni presidenziali

Interrogativi nel mondo arabo sulla posizione di Gheddafi

Contrastanti commenti e interpretazioni - «Al Ahran» auspica che la Libia «corregga gli errori passati»

BEIRUT, 7 aprile

Sulla vicenda di Tripoli, cioè sulla riduzione dei poteri di Gheddafi e sulla assunzione da parte di Jallud di una serie di funzioni di pertinenza del Capo dello Stato, nelle capitali arabe si mantiene per ora il riserbo.

Per quanto riguarda la stampa, ci si trova di fronte a molti interrogativi e a commenti divergenti. I giornali favorevoli a Gheddafi riportano un'intervista del ministro delle Informazioni libico, Abu Zeid Durda, secondo il quale non ci sono stati mutamenti nel comando del Consiglio della rivoluzione tuttora «unita strettamente intorno a Gheddafi, il quale non è solo un Capo di Stato di governo, ma un leader delle masse». Gheddafi, stan-

do a quanto sostiene il ministro libico, «rimane Capo dello Stato e leader della rivoluzione»; sarebbe stato lui stesso, Gheddafi, a chiedere di essere esonerato da certe incombenze.

Per la verità il tono del decreto pubblicato a Tripoli non sembra confortare completamente questa tesi: esso infatti afferma preentoramente che Gheddafi non dovrà più occuparsi direttamente dei problemi politici e dell'attività governativa per dedicarsi invece «al lavoro ideologico e all'organizzazione popolare, senza pregiudizio per le sue funzioni di comandante in capo delle Forze armate».

Secondo un retro giornale di Beirut, «solitamente bene informato, An Nahar, si può parlare di un «colpo contro Gheddafi ma con il suo consenso». «La maggioranza dei membri del Consiglio della

rivoluzione erano irritati per i risultati negativi della libicologia politica di Gheddafi sulla scena araba e internazionale — dice il giornale —. Essi si sono rifiutati di permettere a Gheddafi di mantenere il potere assoluto in Libia».

Il giornale ufficiale del Cairo Al Ahran dice che la parziale rinuncia «potrebbe essere una mossa tattica dello stesso Gheddafi che potrebbe più tardi riavere tutti i suoi poteri». Il giornale aggiunge che l'Egitto non vuole intramettersi negli affari interni libici, «tuttavia è suo diritto porre la questione se non sia giunto il momento per la rivoluzione libica di correggere gli errori passati» e unirsi agli altri Paesi arabi nella lotta

per la libertà e la democrazia nel mondo arabo.

u. b. SEGUE IN ULTIMA

Della prima

lanti con l'intervista a Oggi. Nel quadro della campagna del PSI sul referendum, presente il ministro della Giustizia Zagari, a Roma ha parlato l'on. De Martino. Egli ha sottolineato che «la vittoria del no» è necessaria per battere le velleità della destra neo-fascista...

Per iniziativa di note personalità Appello di cattolici liguri per il «no»

Annunciata per mercoledì una conferenza-dibattito

GENOVA, 7 aprile. Lorenzo Caselli, presidente della Accademia di economia e commercio dell'Università di Cagliari e nota personalità cattolica genovese, il direttore della rivista cattolica politica Il gatto Nando Fabro, il teologo Ambrogio Valsecchi, Costanza Fanelli della direzione nazionale della ACLI...

Davanti alla Commissione parlamentare inquirente

Monti chiamati a rispondere per lo scandalo petrolieri

Implicati anche gli amministratori dei partiti governativi e due ex ministri - Le ammissioni dell'ex presidente dell'Unione petrolifera e del suo braccio destro - La DC ripartiva le «obblazioni»? - L'affare dei «fondi neri» della Montedison.

ROMA, 7 aprile. Attilio Monti e il genero Bruno Rifleser, il segretario amministrativo della DC on. Pietro Micheli e gli ex segretari amministrativi del PSI sen. Augusto Talamona, del PSDI on. Giuseppe Annelli, del PRI on. Adolfo Battaglia...

La legge italiana è più severa di quelle degli altri Paesi cattolici

Il gruppo dirigente dc ha voluto, per meschino calcolo di potere e di partito, lo scontro sul referendum, trovandosi di fatto alleato con i fascisti nell'accusa alla legge di essere «la peggiore del mondo».

La legge garantisce un diritto non stabilisce un obbligo

Il divorzio non è un obbligo per nessuno e tanto meno per i cattolici che vogliono essere fedeli all'indissolubilità del matrimonio. Ma non si può imporre la propria fede al soprano, cancellando una legge che serve a chi ne ha necessità.

CONTRO LE MENZOGNE DEI CLERICALI RETRIVI E DEI FASCISTI CONTRO CHI VUOLE CANCELLARE UN DIRITTO CIVILE CONTRO CHI MINACCIA I DIRITTI DI LIBERTÀ

NO

Forte impegno dell'UDI nella battaglia del referendum

Dalle donne un deciso «no» ai nemici del Mezzogiorno

Concluso a Napoli il convegno meridionale dell'UDI - Grande manifestazione pubblica in un cinema cittadino - L'intervento dell'on. Luciana Viviani - Le appassionante testimonianze di operaie e contadine sui drammi provocati dalla politica dc nel Sud

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 7 aprile. L'assemblea nazionale con la quale l'Unione Donne Italiane ha ufficialmente aperto la propria campagna per il no nel referendum...

Un discorso del presidente dell'Alleanza

Il referendum non deve essere strumentalizzato per dividere i contadini

Denunciato il tentativo di esasperare la battaglia sul divorzio da parte di alcuni esponenti della Coldiretti

DALLA REDAZIONE

Parlando nel corso di una manifestazione di allievi in provincia di Roma l'on. Attilio Esposito, presidente dell'Alleanza dei contadini, ha ricordato le caratteristiche generali della grave crisi che attraversa oggi la zootecnica italiana.

co della Coldiretti, mostra di condividere le posizioni di chi esprime il suo pieno rispetto per i quali, come è noto, è inevitabile, nel campo politico, un pluralismo di scelte concrete e una diversità di atteggiamenti anche tra i credenti più impegnati e sinceri.

In apertura, ha preso la parola l'on. Luciana Viviani, presidente dell'UDI di Napoli che ha illustrato le ragioni profonde per le quali l'organizzazione entra nella competizione del referendum...

«Ma il governo - ha proseguito Esposito - non continua a non agire, a non affrontare con dovuta energia e responsabilità la crisi (confondata per ben due volte dalla Corte costituzionale) della legge che prevede alcuni casi di scioglimento del matrimonio...

«Anche per questo l'Alleanza ribadisce il suo pieno rispetto per il diverso opinione che vi sono nel Paese. Pur sostenendo fermamente la piena legittimità costituzionale (confermata per ben due volte dalla Corte costituzionale) della legge che prevede alcuni casi di scioglimento del matrimonio...

Queste argomentazioni sono state rinfacciate con forza dall'on. Luciana Viviani che ha presieduto l'assemblea e da Costanza Fanelli dell'Esecutivo dell'UDI che ha concluso le conclusioni. Ma sono state anche il motivo ricorrente delle testimonianze appassionate...

«A questo proposito - ha ricordato Esposito - non si può dimenticare che questa lotta, queste azioni, questi rischi di subire pericolosi rallentamenti a causa della campagna per il referendum, che se non affrontata con la dovuta serenità, può assumere i toni preoccupanti di una crociata, il cui sbocco oggettivo non potrebbe essere altro che l'indebitamento del movimento di lotta nelle campagne.

«Che le cose non stiano così - ha proseguito Esposito - lo dimostrano le posizioni diverse assunte da molti esponenti della Coldiretti. Lo stesso mons. D'Ascenzi, nel commento al documento della CEI sul referendum, apparso sul Cotitolatore, ha ribadito, pur fermando del documento un'interpretazione rigidamente vincolante, ha sentito il dovere di ricordare: «L'amore coniugale unico e indissolubile richiede virtù generose, costanze, provata, la cui difesa è quanto più arduo, se non improprio, affidare a una disposizione legislativa».

Così ha testimoniato Ansaldo Siroli, bracciante di Ferrara, la quale ha ricordato le mille ragioni che le donne braccianti hanno per dire no, affermando che coloro i quali oggi dicono di difendere la famiglia, sono gli stessi nemici che le donne si sono trovate di fronte, ogni qualvolta chiedevano di migliorare la propria condizione. Di ciò ha recato una commovente testimonianza Vincenzo Novello, di vedova di uno dei braccianti caduti nel 1949 a Montecassio (Matera) durante le lotte per la terra.

Altre testimonianze vive, sincere, sofferte, salutate da frequenti applausi, le ha recate Paola Di Donato, del Comitato dei cattolici per il no, la quale, fra l'altro, ha detto che chi ha imposto il referendum vuole una famiglia regolamentata da leggi oppressive, mentre, per i cattolici, l'unità della famiglia si basa sull'amore. L'ha preceduto Olimpia D'Andrea, casalinga napoletana; Caterina Trovato, contadina di Badolato (Catanzaro); Angela Campagna dell'Italsider di Taranto; Letizia Colaianni di Santa Caterina (Caltanissetta); Adriana Iannaccone, studentessa di Avellino.

«L'amore coniugale unico e indissolubile richiede virtù generose, costanze, provata, la cui difesa è quanto più arduo, se non improprio, affidare a una disposizione legislativa».

Franco De Arcangelis

Scarcerante conclusione

Archiviazione per l'attentato fascista del febbraio 1971 a Catanzaro

DALLA REDAZIONE

CATANZARO, 7 aprile. Archiviata l'indagine giudiziaria per l'attentato fascista del febbraio 1971 a Catanzaro, che costò la vita all'operaio socialista Giuseppe Malacarla e il ferimento di altri materiali della strage, spazza via, per il momento, le conclusioni contenute nella requisitoria del procuratore della Repubblica dott. Fabiano Cinque.

La conclusione dell'inchiesta, se lascia senza risposta l'interrogativo sugli autori materiali della strage, spazza via, per il momento, le conclusioni contenute nella requisitoria del procuratore della Repubblica dott. Fabiano Cinque.

Lo stesso documento con il quale l'inchiesta viene archiviata, all'altra parte, lascia dubbi sul fatto che si sia trattato di un attentato fascista. «E' certo - scrive ancora il procuratore - che i terroristi avevano di mira la folla, contro la quale direbbero i lanci, e così appare evidente che l'attentato non è stato portato a termine per motivi politici diverse da quelle che la folla rappresentava».

«Questa sera - aggiunge più oltre - si è verificato un attentato fascista, ma non è stato portato a termine per motivi politici diverse da quelle che la folla rappresentava».

«Questa sera - aggiunge più oltre - si è verificato un attentato fascista, ma non è stato portato a termine per motivi politici diverse da quelle che la folla rappresentava».

«Questa sera - aggiunge più oltre - si è verificato un attentato fascista, ma non è stato portato a termine per motivi politici diverse da quelle che la folla rappresentava».

«Questa sera - aggiunge più oltre - si è verificato un attentato fascista, ma non è stato portato a termine per motivi politici diverse da quelle che la folla rappresentava».

«Questa sera - aggiunge più oltre - si è verificato un attentato fascista, ma non è stato portato a termine per motivi politici diverse da quelle che la folla rappresentava».

«Questa sera - aggiunge più oltre - si è verificato un attentato fascista, ma non è stato portato a termine per motivi politici diverse da quelle che la folla rappresentava».

«Questa sera - aggiunge più oltre - si è verificato un attentato fascista, ma non è stato portato a termine per motivi politici diverse da quelle che la folla rappresentava».

«Questa sera - aggiunge più oltre - si è verificato un attentato fascista, ma non è stato portato a termine per motivi politici diverse da quelle che la folla rappresentava».

«Questa sera - aggiunge più oltre - si è verificato un attentato fascista, ma non è stato portato a termine per motivi politici diverse da quelle che la folla rappresentava».

«Questa sera - aggiunge più oltre - si è verificato un attentato fascista, ma non è stato portato a termine per motivi politici diverse da quelle che la folla rappresentava».

«Questa sera - aggiunge più oltre - si è verificato un attentato fascista, ma non è stato portato a termine per motivi politici diverse da quelle che la folla rappresentava».

«Questa sera - aggiunge più oltre - si è verificato un attentato fascista, ma non è stato portato a termine per motivi politici diverse da quelle che la folla rappresentava».

«Questa sera - aggiunge più oltre - si è verificato un attentato fascista, ma non è stato portato a termine per motivi politici diverse da quelle che la folla rappresentava».

la segreteria regionale del partito in Sicilia. Documento dal quale vien fuori con tutta evidenza che l'unico partito ad opporsi a nuove installazioni e all'allargamento di raffinerie in Sicilia è stato il PRI. Altro che beneficiario di soldi dei petrolieri. V'è da notare invece che alcuni giornali - dopo aver alimentato la speculazione, si sono ben guardati dall'informare i loro lettori della smentita, chiara ed inequivocabile, dei comunisti.

Mercoledì sera la relazione sul dossier Montedison; giovedì il dibattito e, grazie alla iniziativa dei comunisti, che hanno sventato una chiara manovra tesa al rinvio, il 17 la commissione dovrà decidere. Si vedrà allora chi puntò all'insabbiamento.

Antonio Di Mauro

Fascista arrestato per un'aggressione

Insieme ad altri quattro aveva ferito un giovane di sinistra

BERGAMO, 7 aprile. Su ordine di cattura della Procura della Repubblica di Bergamo, agenti dell'ufficio politico della questura hanno arrestato stamani a Bergamo, l'infermiere Gustavo Bonetti, di 19 anni, neofascista, accusato di lesioni personali aggravate, detenzione di armi improprie e danneggiamento aggravato.

L'arresto del Bonetti è da mettere in relazione con le indagini sull'aggressione, avvenuta a Bergamo nella notte fra venerdì e sabato scorsi, di un esponente del Movimento studentesco, Mario Cremaschi, di 24 anni, studente universitario, originario di Civitavecchia ma abitante a Calusco d'Adda, in provincia di Bergamo.

Il Cremaschi si era fermato in auto davanti al distributore automatico di benzina di via Manzoni, dopo aver lasciato la sede del Movimento studentesco, del quale è un attivista, quando è stato aggredito da cinque sconosciuti armati di spranghe di ferro, che l'hanno colpito ripetutamente con l'ammorfo. L'ho preceduto Olimpia D'Andrea, casalinga napoletana; Caterina Trovato, contadina di Badolato (Catanzaro); Angela Campagna dell'Italsider di Taranto; Letizia Colaianni di Santa Caterina (Caltanissetta); Adriana Iannaccone, studentessa di Avellino.

Franco De Arcangelis

A NAPOLI

Fallita la manovra per paralizzare i trasporti

NAPOLI, 7 aprile. Lo sciopero provocatoriamente proclamato nel settore dei trasporti pubblici dai sindacati di sinistra è fallito. Per consentire la circolazione di tutte le auto è fallito. Per quanto riguarda l'ATAM e le tramvie provinciali l'astensione è stata irrisoria e questi pseudo sindacalisti che ancora una volta hanno tentato di puntare sulla partita tra Napoli e Lazio al fine di generare un clima di pericolosa tensione, hanno avuto dai lavoratori del settore la risposta che meritano.

Franco De Arcangelis

A NAPOLI

Fallita la manovra per paralizzare i trasporti

NAPOLI, 7 aprile. Lo sciopero provocatoriamente proclamato nel settore dei trasporti pubblici dai sindacati di sinistra è fallito. Per consentire la circolazione di tutte le auto è fallito. Per quanto riguarda l'ATAM e le tramvie provinciali l'astensione è stata irrisoria e questi pseudo sindacalisti che ancora una volta hanno tentato di puntare sulla partita tra Napoli e Lazio al fine di generare un clima di pericolosa tensione, hanno avuto dai lavoratori del settore la risposta che meritano.

Franco De Arcangelis

A NAPOLI

Fallita la manovra per paralizzare i trasporti

NAPOLI, 7 aprile. Lo sciopero provocatoriamente proclamato nel settore dei trasporti pubblici dai sindacati di sinistra è fallito. Per consentire la circolazione di tutte le auto è fallito. Per quanto riguarda l'ATAM e le tramvie provinciali l'astensione è stata irrisoria e questi pseudo sindacalisti che ancora una volta hanno tentato di puntare sulla partita tra Napoli e Lazio al fine di generare un clima di pericolosa tensione, hanno avuto dai lavoratori del settore la risposta che meritano.

Franco De Arcangelis

A NAPOLI

Fallita la manovra per paralizzare i trasporti

NAPOLI, 7 aprile. Lo sciopero provocatoriamente proclamato nel settore dei trasporti pubblici dai sindacati di sinistra è fallito. Per consentire la circolazione di tutte le auto è fallito. Per quanto riguarda l'ATAM e le tramvie provinciali l'astensione è stata irrisoria e questi pseudo sindacalisti che ancora una volta hanno tentato di puntare sulla partita tra Napoli e Lazio al fine di generare un clima di pericolosa tensione, hanno avuto dai lavoratori del settore la risposta che meritano.

Franco De Arcangelis

Arrestati a Vittoria (Ragusa)

Due studenti tentano una estorsione di 70 milioni

La vittima doveva essere il preside di una scuola

RAGUSA, 7 aprile. Due ragazzi-bene, che avevano organizzato un'estorsione di 70 milioni ai danni di un professore di Vittoria (Ragusa) sono stati colti con le mani in sacco dalla polizia, messa sull'avviso dalla vittima.

I due giovani, Giovanni Guzmano, di 19 anni, e Paolo Amodei, di 18 anni, sono stati fermati in un'auto di loro proprietà, in via S. Maria, a Vittoria. I due ragazzi si erano fatti vivi un mese addietro con una telefonata anonima. «Se non paghi 70 milioni, uccideremo i tuoi figli».

Arrestati a Vittoria (Ragusa)

Due studenti tentano una estorsione di 70 milioni

La vittima doveva essere il preside di una scuola

RAGUSA, 7 aprile. Due ragazzi-bene, che avevano organizzato un'estorsione di 70 milioni ai danni di un professore di Vittoria (Ragusa) sono stati colti con le mani in sacco dalla polizia, messa sull'avviso dalla vittima.

I due giovani, Giovanni Guzmano, di 19 anni, e Paolo Amodei, di 18 anni, sono stati fermati in un'auto di loro proprietà, in via S. Maria, a Vittoria. I due ragazzi si erano fatti vivi un mese addietro con una telefonata anonima. «Se non paghi 70 milioni, uccideremo i tuoi figli».

Arrestati a Vittoria (Ragusa)

Due studenti tentano una estorsione di 70 milioni

La vittima doveva essere il preside di una scuola

RAGUSA, 7 aprile. Due ragazzi-bene, che avevano organizzato un'estorsione di 70 milioni ai danni di un professore di Vittoria (Ragusa) sono stati colti con le mani in sacco dalla polizia, messa sull'avviso dalla vittima.

I due giovani, Giovanni Guzmano, di 19 anni, e Paolo Amodei, di 18 anni, sono stati fermati in un'auto di loro proprietà, in via S. Maria, a Vittoria. I due ragazzi si erano fatti vivi un mese addietro con una telefonata anonima. «Se non paghi 70 milioni, uccideremo i tuoi figli».

Arrestati a Vittoria (Ragusa)

Due studenti tentano una estorsione di 70 milioni

La vittima doveva essere il preside di una scuola

RAGUSA, 7 aprile. Due ragazzi-bene, che avevano organizzato un'estorsione di 70 milioni ai danni di un professore di Vittoria (Ragusa) sono stati colti con le mani in sacco dalla polizia, messa sull'avviso dalla vittima.

I due giovani, Giovanni Guzmano, di 19 anni, e Paolo Amodei, di 18 anni, sono stati fermati in un'auto di loro proprietà, in via S. Maria, a Vittoria. I due ragazzi si erano fatti vivi un mese addietro con una telefonata anonima. «Se non paghi 70 milioni, uccideremo i tuoi figli».

Arrestati a Vittoria (Ragusa)

Due studenti tentano una estorsione di 70 milioni

La vittima doveva essere il preside di una scuola

RAGUSA, 7 aprile. Due ragazzi-bene, che avevano organizzato un'estorsione di 70 milioni ai danni di un professore di Vittoria (Ragusa) sono stati colti con le mani in sacco dalla polizia, messa sull'avviso dalla vittima.

I due giovani, Giovanni Guzmano, di 19 anni, e Paolo Amodei, di 18 anni, sono stati fermati in un'auto di loro proprietà, in via S. Maria, a Vittoria. I due ragazzi si erano fatti vivi un mese addietro con una telefonata anonima. «Se non paghi 70 milioni, uccideremo i tuoi figli».

L'inquinamento da petrolio

Come «pulire» il Mediterraneo

Una situazione nella quale si contrappongono la legge internazionale e l'arbitrio delle grandi compagnie petrolifere

L'aspetto più grave del crescente inquinamento del Mediterraneo è costituito dagli scarichi di petrolio da parte delle navi che lo trasportano, oltre che dalle raffinerie. Questo è emerso con chiarezza nella Conferenza interparlamentare tenuta nei giorni scorsi a Roma, sebbene nel documento conclusivo non sia detto esplicitamente. Non che i rifiuti di altra natura — industriali e urbani — siano meno nocivi; possono anzi essere causa di guasti anche maggiori, e in ogni caso a un certo grado di concomitanza e di concentrazione gli effetti dannosi delle diverse fonti e nature fanno più che sommarli: si favoriscono reciprocamente, con un sinergismo che determina situazioni allarmanti, avviate a diventare irreversibili se non si interverrà molto presto con i mezzi e gli investimenti necessari. Tali situazioni esistono e continuano a deteriorarsi sui non pochi tratti di costa in cui concentrazioni industriali e vaste insubazioni fiancheggiavano porti petroliferi e raffinerie. Il petrolio in ogni caso galleggia e si sposta con le correnti.

La Convenzione di Londra

Ma per porre riparo agli inquinamenti di origine industriale e urbana sono sufficienti, in linea di principio, decisioni che possono essere raggiunte nella sfera delle competenze dei singoli governi nazionali, o anche delle amministrazioni regionali e locali, per quanto riguarda il nostro Paese. L'inquinamento da petrolio invece ha luogo in larga misura fuori delle acque territoriali (dove giunge in breve la costa) e nel quadro di trasporti intercontinentali, gestiti sostanzialmente da grandi compagnie scarsamente sensibili ai problemi e agli interessi dei Paesi a cui comprano o vendono il greggio; esso costituisce dunque un problema di diritto internazionale, ed è infatti preso in considerazione da atti come la Convenzione di Londra del 1954 e successivi emendamenti (1962, 1969, 1971) gli ultimi dei quali non ancora ratificati. È stato sug-

gerito da qualcuno, nel corso della Conferenza, che tali ritardi possano essere stati determinati anche dalla pressione delle compagnie petrolifere, che come è noto controllano (direttamente o per intermediari) il trasporto e la raffinazione non meno che l'estrazione del greggio. Se fosse così, pochi ne sarebbero sorpresi. Le compagnie petrolifere sono riuscite a fare ben altro: hanno quadruplicato il prezzo del greggio in pochi mesi, fino al punto che i produttori arabi si sono rifiutati di seguirle, mentre i governi dei Paesi importatori europei non hanno opposto alcuna resistenza. Al confronto, ritardare la ratifica di una norma internazionale deve essere stata una bazzecola.

Nel quadro del diritto internazionale è da valutare una anomalia: i traffici petroliferi, che intercorrono fra i Paesi produttori del Medio Oriente e i Paesi importatori dell'Europa occidentale — e che incidono in misura preponderante e in senso opposto sulle bilance dei pagamenti degli uni e degli altri — non sono regolati da trattati di commercio fra i rispettivi Stati, come la legge internazionale vorrebbe; bensì da contratti privati con le compagnie petrolifere. Questa anomalia è evidentemente tenuta fin qui dalle compagnie, sia in fatto di prezzi, sia in fatto di condizioni correlative, come la disciplina normativa dei trasporti. Per modificare dunque questa situazione, in rapporto agli inquinamenti non meno che, più in generale, allo strapotere delle compagnie, sembra urgente che l'anomalia sia cancellata: nel senso che la funzione che le compagnie potranno ancora svolgere dovrà collocarsi nel quadro di trattati fra Stati sovrani, collegialmente responsabili della applicazione della normativa a cui i trasportatori, come i raffinatori, dovranno conformarsi.

Tali sono le condizioni politiche che prima o poi dovranno essere stabilite, anche al fine di attribuire, alla introduzione delle tecnologie atte a contenere gli inquinamenti, il peso della legge che non può essere elusa o ignorata. E questo è anche il problema di fondo, il motivo per cui si è detto sopra che il petrolio costituisce l'aspetto più grave dell'inquinamento del Mediterraneo. Quanto alla soluzione tecnologica, si può dire che essa è pienamente definita. Ne fa atto uno studio presentato alla Conferenza dalla Tecneco, società del gruppo ENI, che illustra gli impianti adatti, da installare in ciascun porto in cui sia sbarcato il greggio. Sotto l'aspetto tecnico il problema non è particolarmente complesso: secondo la pratica corrente, le petroliere scaricano in mare, in vicinanza dei porti di imbarco, circa 100 per mille del greggio precedentemente trasportato, mescolato alle acque di zavorra. Se invece queste acque fossero scaricate nei bacini di appostici impianti di separazione costruiti negli stessi porti, finirebbe in mare una quantità di petrolio cinquecento volte minore, vale a dire lo 0,02 per mille. Il costo degli impianti, sempre secondo la Tecneco, si aggirerebbe (compresi gli ammortamenti) sui dieci miliardi di lire l'anno per l'assieme dei porti interessati.

La spesa è minima (infatti il problema per gli armatori di petroliere è piuttosto il tempo richiesto dalla operazione), e dello stesso ordine di grandezza del valore del greggio che attualmente si perde, e sarebbe così recuperato. In ogni caso, essa è molto minore degli investimenti necessari per ridurre il tasso di idrocarburi negli scarichi delle raffinerie, e addirittura trascurabile in rapporto al costo degli impianti di depurazione degli scarichi urbani. Il confronto non è stato messo in luce alla Conferenza interparlamentare, ma si trova nella recente tesi di laurea di una giovane studiosa, Emanuela Radice (è giusto citarla perché è una delle prime donne italiane in ecologia) dove è espresso in termini di investimenti fissi (costo de-

gli impianti) e con indicazioni numeriche che appaiono in accordo con quelle presentate alla Conferenza. Grosso modo (le stime sono evidentemente soggette all'aumento generale dei prezzi) un po' più di duecento milioni di lire potrebbero bastare per costruire gli impianti di separazione del petrolio così nei porti, come nelle raffinerie, mentre è del tutto comprensibile che occorrerebbe una somma otto o dieci volte maggiore per gli scarichi industriali e urbani delle coste del Mediterraneo, intensamente popolate su gran parte della loro lunghezza. Ma in rapporto alla popolazione dei singoli centri urbani e industriali, nemmeno questa spesa sembra proibitiva. Secondo le tabelle allegata alla relazione che il professor Mendia ha presentato, per una città di un milione di abitanti il costo di un impianto di depurazione completo degli scarichi urbani sarebbe inferiore a 10.000 lire pro-capite, e il costo di esercizio dello stesso nell'ordine delle 1000 lire pro-capite l'anno. La efficienza dell'impianto, a più fasi, potrebbe essere molto vicina al 100 per cento: in altri termini, le acque versate in mare sarebbero tanto pulite che, in alternativa, potrebbe convenire riciclarle nei processi industriali.

Confronto decisivo

Come si è anticipato sopra, le decisioni al riguardo sono di competenza dei poteri nazionali, regionali e anche locali, così che dovrebbero essere raggiunte — battendo le resistenze di non pochi interessi costituiti — con la necessaria sollecitudine. Ma anche qui e soprattutto se si considerano gli scarichi industriali, si ripresenta — sia pure a un livello diverso — il problema del confronto fra poteri costituzionali e poteri di fatto del management industriale, cui troppo a lungo si è lasciato fare a suo modo. È una vibrazione analoga a quella che vede la legge internazionale contrapporsi all'arbitrio e alla prepotenza delle compagnie petrolifere. Appunto questo confronto impegna oggi le forze politiche del nostro paese e di altri Paesi; e dal modo come sarà risolto dipenderà anche il Mediterraneo torni a essere un mare pulito e vivo.

Cino Sighiboldi

Trent'anni fa il riconoscimento del governo Badoglio da parte dell'URSS

NAPOLI: LA PROVA DEL '44

Mentre il movimento antifascista veniva duramente osteggiato dai capi militari angloamericani, il gesto d'amicizia sovietico forniva al nostro Paese un efficace strumento per risorgere come Stato - Le ire del generale McFarlane - La pregiudiziale antimonarchica e il problema del rapporto con il «governetto di Brindisi» - L'arrivo di Togliatti - Maturazione decisiva dell'antifascismo nel Mezzogiorno



Napoli 1944: un mercato di abiti usati.

Val la pena di ricordare, oggi, ad un trentennio di distanza, in quali modi e circostanze si giunse alla ripresa dei contatti diplomatici tra l'Italia e l'URSS.

Nel '44, il governo Badoglio, rappresentante legale dell'Italia, si trovava nelle condizioni umilianti dello sconfitto, tollerato come cobelligerante, solo di fronte allo schieramento dei vincitori. Quando nel marzo di quell'anno Alexander Ilyich Bogomolov si recò da Badoglio per consegnargli un documento nel quale è annunciata la decisione del governo sovietico di riallacciare relazioni dirette con l'Italia col conseguente riconoscimento del governo italiano, l'URSS, differenziandosi dagli alleati, offrì al nostro Paese (non soltanto sul terreno diplomatico) un nuovo strumento per risorgere come Stato.

Quel gesto — il primo gesto amichevole di uno Stato vincitore verso l'Italia — avveniva nel momento in cui il Paese vedeva compromesso il suo stesso avvenire di nazione indipendente. Su due terzi del nostro territorio l'esercito hitleriano si era ormai assicurato il controllo militare e civile; sotto la sua protezione i fascisti si riorganizzavano. Nel Mezzogiorno, anche se Napoli si era liberata da sé, regnavano disorientamento e disperazione. Né gli Alleati, né l'insufficiente «governetto di Brindisi» facevano qualcosa — né avrebbero potuto fare — per orientare le masse e spingerle sulla via della lotta per la liberazione nazionale e la ricostruzione democratica.

Generali, come Roatta e Messe, ed i loro luogotenenti, conservavano la direzione di quel che restava dell'esercito, cercando di mantenerne con ogni mezzo l'impronta fascista. A Taranto vi erano state, nel febbraio, delle violente manifestazioni di massa e sparatorie al grido di «W il duce». Il generale Anders, capo del corpo di spedizione polacco, alzava apertamente le sue truppe contro le sedi e i militanti comunisti e socialisti. Fatta eccezione per alcuni ufficiali democratici che si sforzavano di dare aiuto ai partiti antifascisti, e la aperta simpatia di quella parte del soldato che sentiva la guerra come una guerra antihitleriana, gli alleati in Italia in quei mesi, in particolare le forze della «polizia militare» e dell'apparato dell'AMGOT (Governo militare alleato), erano soltanto preoccupati di mantenere l'ordine.

Con il pretesto di «non poter assicurare l'ordine» le autorità alleate avevano, per esempio, proibito che si tenessero in Napoli nel dicembre del '43 il congresso del CLN dell'Italia liberata. Dopo le proteste del CLN di Napoli, redate in forma solenne con la partecipazione di Benedetto Croce e di Sforza, si era potuto ottenere che il Congresso avesse luogo a Bari alla fine del gennaio del '44. Ma era stata posta alle condizioni draconiane: la durata non doveva superare le 48 ore; il numero dei delegati era limitato in tutto a 95, non si dovevano tenere manifestazioni all'aperto.

Sarebbe troppo lungo fare — nel quadro di queste note — l'elenco di tutte le continue angherie e difficoltà frapposte dai capi militari angloamericani alla ripresa della vita politica democratica italiana, dal generale Mac Farlane, al col. Hume, al famigerato col. Poletti, gran distributore di DDT e di polveri di piselli, protettore di contrabbandieri, installato al palazzo della prefettura di Napoli con i piedi sul tavolo.

Sono questi colonnelli e generali angloamericani, rozzi interpreti delle disposizioni dei loro governi, che oppongono sin dal novembre del 1943, un netto rifiuto alla costituzione di un corpo di volontari italiani già in via di formazione nell'Italia liberata, che tentano di impedire a Napoli la commemorazione di Giovanni Amendola, che rifiutano l'autorizzazione e la carta necessaria alla pubblicazione dell'Unità (costringendoci per alcuni mesi, dal dicembre '43 al marzo '44, a pubblicarla illegalmente). Sono questi ufficiali dell'AMGOT che mettono in galera, per esempio, il valoroso militante comunista Corrado Graziadei a Sparanise, che fanno arrestare decine di antifascisti in Puglia, che danno fiducia ai mafiosi in Sicilia, che, a Napoli, alle persone proposte unanimemente dal CLN per la carica di sindaco, oppongono un netto rifiuto, sia che si tratti del vecchio militante socialista Giovanni Lombardi sia che si tratti del comunista Mario Palermo, nonostante

questi sia già membro del governo in qualità di sottosegretario alla Difesa.

L'analisi dei rapporti tra gli alleati e le forze più avanzate del movimento antifascista raggiunge il suo culmine con la manifestazione del 12 marzo in Galleria a Napoli e la proclamazione dello sciopero che si risolve in una semplice e emblematica sospensione di dieci minuti dal lavoro. Ma qui l'errore è nostro, delle forze della sinistra del CLN (PCI, PSI, Pd'Az.) che portano la situazione ai limiti della rottura del CLN nell'Italia liberata (anche nella Roma occupata i rapporti sono tesi in quei giorni) e sull'orlo dello scontro con le autorità alleate, i cui eserciti sono impegnati nella guerra contro i nazisti ed i fascisti. A Cassino e ad Anzio cadono migliaia di giovani militari alleati di diverse nazionalità.

Nel Nord e anche a Roma, siamo alla vigilia dei fatti di via Rasella e della strage delle Fosse Ardeatine, si organizza la lotta underground. In terza Armata rossa avanzano costantemente. In Jugoslavia si combattono battaglie campali contro i tedeschi. Tutti questi elementi rendono più che mai assurda la situazione dell'Italia liberata ove le forze antifasciste con la linea della pregiudiziale antimonarchica adottata a Bari si trovano immobilizzate e senza potere, mentre il governo di Badoglio resta isolato e senza prestigio.

Due avvenimenti si susseguono a due settimane di distanza e contribuiscono a mettere su di un binario nuovo la vita politica italiana: il 13 marzo il riconoscimento del governo Badoglio da parte dell'URSS il 27 marzo l'arrivo di Togliatti a Napoli.

Il passo di Bogomolov per lo scambio dei rappresentanti diplomatici (che saranno indicati nelle persone di Mikhail Kostilov dal governo sovietico e di Piero Quaroni dall'Italia) era stato preparato dagli incontri avvenuti a Bari il 10 marzo. Il ministro degli Esteri del governo Badoglio, Di questi avvenimenti riferisce Badoglio nel suo libro L'Italia nella seconda guerra mondiale. Più di una volta egli sottolinea l'ostinazione degli alleati anglosassoni nell'ostacolare lo sforzo di guerra italiano: «C'è da dire che le promesse a noi fatte di assistenza e di aiuto, in realtà, le limitazioni continue poste al nostro concorso con reparti armati e le numerose spoliazioni d'armi nostre in favore dei partigiani balcanici; ed alquanto eccitato — scrive testualmente Badoglio, pag. 164 — conclusi: «Mi si chiede qui qual è e quale potrebbe essere il nostro concorso, ma io ho una domanda da fare a voi, membri della Commissione Consultiva, se cioè a questo tavolo seggio come amico o come nemico?». Anche in quell'occasione una sola voce rispose: «Come amico!».

Col passare dei giorni tri è, però, un ripensamento; il 5 aprile gli angloamericani, annunciano l'ingresso in Italia dei loro «Alti commissari». Il riconoscimento dell'URSS non ebbe soltanto conseguenze importanti sul terreno diplomatico, ma influì anche sul terreno della politica interna nel nostro Paese, perché pose di fronte ai partiti antifascisti ed, in particolare, a quelli della sinistra, il problema dei rapporti con il governo Badoglio. Sottolineando l'urgente necessità di dare allo sforzo di guerra il più efficiente contributo da parte italiana, il riconoscimento, che avviene all'indomani del fallimento della protesta del 12 marzo, costituì un elemento decisivo di giudizio per tutto il movimento antifascista sollecitando un processo di maturazione già in corso, che Togliatti, tra il 27 marzo ed il 22 aprile, condurrà ai suoi approdi più conseguenti.

Maurizio Valenzi

Proposte per il rinnovamento della Triennale di Milano

MILANO, 7 aprile. Il problema di una ristrutturazione democratica della Triennale di Milano, in relazione alla questione del territorio, alla organizzazione dell'ambiente fisico, ai servizi che interessano masse di cittadini, acquista ogni anno una particolare rilevanza. La ADI (Associazione per il Disegno Industriale) è intervenuta nel dibattito critico avviato tra le forze politiche, sociali e culturali dopo la conclusione della quindicesima edizione della rassegna. In proposito un comunicato dell'Associazione sottolinea l'esistenza di notevoli preoccupazioni per il persistente tentativo di perseguire da parte dell'attuale direzione e presidenza dell'ente, una politica di conduzione basata sul sottogoverno e il personalismo. Più in generale l'ADI denuncia «la pratica di lottizzare gli Enti pubblici preposti all'organizzazione della cultura». Per porre fine a questo metodo antidemocratico di organizzare le forze intellettuali e la produzione culturale, l'Associazione per il Disegno Industriale intende «promuovere una costituente per la ristrutturazione e la gestione democratica dell'Ente Triennale in forza dell'impegno che ha visto tutte le componenti democratiche battere per la ridefinizione dei contenuti programmatici e dei relativi strumenti statutari». Questo, conclude il comunicato dell'ADI perché «i nuovi finanziamenti che si concederanno all'ente, unitamente all'avvio che si darà all'allargamento delle sue attività, siano subordinati alla definizione di una gestione democratica».

I dibattiti della Società psicoanalitica di Vienna

Documenti sul metodo di Freud

I verbali delle discussioni condotte da un gruppo di intellettuali sotto la guida dello scienziato viennese - Una testimonianza della crisi del sapere tradizionale e, insieme, della formazione di una leva dirigente del movimento psicoanalitico

La scienza psicologica ufficiale ha sempre cercato di accreditare la psicoanalisi come puro e semplice discorso di cultura e di sottovalutarla e combatterla come sistema teorico fondato su basi sperimentali. Perché questa resistenza a valutare oggettivamente le implicazioni scientifiche del metodo di lavoro freudiano? La risposta a questo quesito la si può fornire se si riflette intorno ad alcune caratteristiche della cultura scientifica del tempo. Le prime e fondamentali scoperte di Freud si collocano infatti in un periodo storico in cui la psicologia cercava di darsi una struttura concettuale sperimentale attraverso il ricorso al metodo di indagine della fisica, della statistica e della matematica; mentre la psichiatria localizzava le cause dei disturbi mentali nelle disfunzioni organiche.

Opposizione

In questo contesto scientifico in cui il dato sperimentale riproducibile e quantificabile assumeva connotazioni di natura calarica e liberatoria non poteva non essere visto con ostilità il metodo di lavoro di Freud, il quale si sforzava di fondare una scienza psicologica autonoma sul terreno proprio dell'analisi della formazione dei processi psicologici, normali e patologici. Infatti i primi anni di questa nuova scienza sono segnati dal silenzio, dal disprezzo, dall'opposizione dei baroni della ricerca psichiatrica e psicologica. Sono anni, per Freud ed i

suoi collaboratori, di isolamento culturale, e sociale. È stato con ogni probabilità questo corporativismo culturale dell'ambiente accademico che ha facilitato e rafforzato il processo di aggregazione attorno alla figura di Freud di un gruppo di intellettuali viennesi a lui legati da interessi scientifici, desiderosi di porre le basi per un allargamento della teoria psicoanalitica a settori diversi da quelli della psichiatria e psicologia, come la letteratura, l'arte, la religione. Di questo gruppo di cui Freud è il capo indiscusso conosciamo oggi, nel nostro Paese, il peso determinante che ha avuto per l'affermarsi della psicoanalisi, il ruolo che ha svolto per la nascita del movimento psicoanalitico, grazie all'editore Boringhieri che ha iniziato la pubblicazione dei verbali della Società psicoanalitica di Vienna dal 1906 al 1915. Il primo dei tre volumi che porta il titolo di *Dibattiti della Società psicoanalitica di Vienna* (pag. 492, L. 8.000) presenta i verbali degli anni 1906-1908, che appunto gli anni in cui attorno a Freud si raccoglie il primo gruppo consistente di «cultori» della psicoanalisi. Possiamo dire che la stessa storia del movimento psicoanalitico e della società di psicoanalisti internazionali si identificano con la storia e l'evoluzione di questo primo gruppo di psicoanalisti.

I verbali puntualmente registrati ed organizzati da Otto Rank, segretario ufficiale del gruppo, offrono la sintesi delle discussioni scientifiche che si tenevano ogni mercoledì sera nella casa di Freud a cominciare dal 10 ottobre 1906: delle «serate psicologiche» tenute dal 1902 al 1906 non esiste nessuna testimonianza scritta. La lettura di questi verbali ci offre l'opportunità di conoscere non solo la natura degli interessi culturali e scientifici, le attitudini personali, i caratteri psicologici degli appartenenti al gruppo, ma ci mette anche nella condizione di poter individuare la matrice ideologica di questo gruppo, la quale condiziona fino ai nostri giorni tutto il movimento psicoanalitico internazionale.

Fertilità

Chi erano dunque questi uomini che si radunavano attorno alla figura di Freud? Erano uomini delusi dal decadimento della società viennese, frustrati nelle loro ambizioni culturali, emarginati da una organizzazione del sapere di stampo tradizionale, arroccati su posizioni di reazione e conservazione; uomini che vivevano drammaticamente la crisi delle scienze europee e che cercavano nuovi strumenti di esplorazione e conoscenza della natura umana. Essi riflettevano tutte le contraddizioni tipiche di un periodo di crisi generale, anche se non possedevano strumenti di lavoro politico tali da individuare nella struttura di classe della società le origini ed il significato specifico della crisi. Questa carenza metodologica spiega l'insorgere di momenti di sbandamento e di squilibrio all'interno del gruppo di cui fanno parte anche uomini come Adler, di formazione ed orientamento politico socialista.

L'ideologia piccolo-borghese è la matrice fondamentale di questo gruppo e la si ritrova nell'analisi di tutte le defezioni e scissioni, che puntualmente si verificavano allorché si richiedeva di compiere uno sforzo per il superamento delle posizioni individuali a favore di una integrazione nella dimensione del collettivo. La storia del frazionismo all'interno del movimento psicoanalitico, fino ai nostri giorni, può essere compresa alla luce di questa ideologia, e di questa difficoltà di passaggio dall'ideale romantico a quello rivoluzionario.

A questi uomini la teoria freudiana offriva gli strumenti per afferrare le radici psicologiche della crisi degli ideali borghesi e per la ricerca di una valida alternativa sul piano della elaborazione culturale. Gli stessi temi, oggetto del dibattito settimanale, erano una testimonianza diretta della fertilità del metodo psicoanalitico: casi clinici, produzione artistica e letteraria, formazione del pensiero etico e religioso, recensioni della letteratura scientifica, diventavano occasioni di confronto, di verifica, di sistematizzazione della teoria freudiana.

In questi dibattiti interni Freud esponeva con chiarezza i lineamenti generali della propria dottrina, smussava i conflitti personali, interveniva con vigore sulle tendenze deviazioniste, analizzava a fondo le contraddizioni emotive del gruppo, formava in definitiva la prima vera leva di psicoanalisti.

Giuseppe De Luca

Rubate a Tricesimo

Recuperate tre statue lignee del XV secolo

UDINE, 7 aprile. Tre statue lignee del quindicesimo secolo, opera di Domenico da Tolmezzo, rubate la notte tra il 13 e il 14 marzo 1973 nella chiesetta di San Pelagio, a Tricesimo (Udine), sono state recuperate a Palmanova (Udine), da agenti della Guardia di Finanza di Cervignano. I militari hanno trovato le tre statue, assieme ad alcune icone sulla cui provenienza sono in corso accertamenti, in un'automobile guidata da un minore; il giovane è stato fermato e poi denunciato a piede libero per ricettazione. Le statue, alte circa 70 centimetri, componevano un trittico raffigurante San Pelagio, San Daniele e Sant'Agostino. I ladri entrarono nella chiesa dopo aver abbattuto a colpi di piccone la parte inferiore della porta d'ingresso.

Discussi ieri in tre commissioni i problemi al centro della relazione del compagno Luciano Lama

Il grande dibattito dell'assemblea dei delegati

Un confronto per verificare la strategia scelta dal sindacato per avviare un nuovo sviluppo economico, per superare le difficoltà nel rafforzamento del processo unitario, per la generalizzazione dei Consigli - Trentacinquemila disoccupati in Abruzzo - Gli interventi di Rossitto, Luciani, Marini e numerosi altri - La questione del referendum - Una dichiarazione dell'on. de Fracanzani di «Forze nuove»

DA UNO DEGLI INVIATI

RIMINI, 7 aprile. Oltre cento interventi nel dibattito che si è svolto oggi nelle tre commissioni in cui si è divisa la grande assemblea unitaria del sindacato corso a Rimini nel salone della Fiera; decine di interventi durante la discussione generale che si è svolta ieri e che riprenderà domani. È questo un primo bilancio numerico di due giornate intense di dibattito cui partecipano i 4 mila presenti in questa assemblea unitaria e che si concluderà nella giornata di domani. Si tratta di una reale verifica di massa della strategia scelta dal sindacato per avviare un nuovo sviluppo economico, delle lotte e dei risultati ottenuti in questi mesi delle difficoltà ancora presenti nel rafforzamento del processo unitario con la generalizzazione in tutte le categorie dei delegati, dei consigli di zona, e dei consigli di fabbrica.

La prima sul tema «Unità sindacale e politiche rivendicative ed economiche» è stata aperta dal compagno Manfron, segretario generale della CGIL, Giuseppe Reggione. Sugli strumenti per portare avanti questa politica hanno discusso gli interventi di Luciani, quella che aveva per tema «L'unità e i consigli dei delegati» e quella su «L'unità e i consigli di zona».

In altra parte del giornale riferiamo ampiamente sui lavori di queste tre commissioni. Va sottolineato che spesso ci si è anche richiamati alla questione del referendum inquadrata nel contesto politico generale in cui si trova il sindacato. Numerosi delegati dei più diversi settori del nord e del sud hanno espresso il loro parere e hanno sottolineato la necessità di dire «no» all'abrogazione del divorzio e di respingere i tentativi di strumentalizzazione del referendum per svolte antidemocratiche. Così è avvenuto anche nel dibattito generale di ieri pomeriggio di cui è stata una sintesi.

Salvatore Antonio del consiglio di fabbrica della Marviva Gebber di Chieti, ha sottolineato che solo realizzando «il più ampio schieramento unitario di forze popolari e democratiche potremmo scongiurare i tentativi di divisione economica e politica in atto in Italia». Ha poi ricordato che in Abruzzo ci sono 25 mila disoccupati, che l'emigrazione è forzata, «Quanti — si è chiesto — i drammi umani che stanno dietro le aride cifre dell'emigrazione? Quanti vedove bianche, quanti bambini privati del diritto di avere una famiglia unita e condannati a vedere il marito e il padre un anno all'anno? Questo è veramente un terreno valido di impegno ed iniziativa per chi va affermando l'indissolubilità delle famiglie».

Alla necessità di un confronto di tutte le esperienze dei lavoratori per la soluzione dei problemi che collegano la fabbrica al territorio da realizzare nel consiglio di zona, come interventi nel rapporto con le altre componenti del tessuto politico, economico e sociale si è richiamato Borriello dell'Alfa Sud, Margonari delegato a San Carlo di Milano, ha sottolineato che «il punto vero sul quale noi dobbiamo costruire una nuova frontiera è la dialettica reale continuata allo sciopero generale del 27 febbraio e quello che l'iniziativa del sindacato sul salario. Il confronto con il governo e Mezzogiorno e sulle grandi riforme acquisite il senso della vertenza così come la realizzazione di ogni sforzo nelle aziende. Non è possibile presentare piattaforme e proclami ogni tanto uno sciopero generale, una vertenza nazionale senza rapporto al livello della trattativa al movimento che si è creato al lavoro».

Rossitto ha quindi posto la necessità di un confronto con tutte le organizzazioni sindacali dirette per realizzare positive convergenze ed iniziative di lotta. Poi ha severamente criticato l'atteggiamento del tutto errato dei dirigenti nazionali dei braccianti CISL di non partecipare all'assemblea.

La terapia più efficace per la fragilità della democrazia Ma l'unità non è un prodotto di laboratorio; langue quando langue la nostra iniziativa sindacale, quando lasciamo scivolare via il tempo di questo autunno, quando non diamo seguito alle nostre piattaforme con la necessaria spinta delle forze reali che nella fabbrica rappresentano un'incorruttibile realtà».

Mario Minotti, della Pirelli Bicocca ha affermato che occorre mettere in moto tutte le organizzazioni di base, i delegati e i consigli per condurre avanti le lotte che sono oggi necessarie. Ugo Luciani, segretario generale della UIMEC-UIL, ha giudicato le politiche della Federazione carenti per quanto riguarda i problemi dei contadini, dei braccianti e del Mezzogiorno. Riferendosi all'unità ha affermato che essa «è un grande strumento per vincere sul ter-



RIMINI — L'assemblea dei delegati durante la riunione plenaria di sabato.

reno economico e sociale». Franco Cassandro dei Ferraristi CISL di Bari ha duramente criticato il fatto che «i dirigenti centrali del SAUFI-CISL hanno voluto sfuggire al confronto e al dibattito sul tema delle strutture di base. Ma la base degli associati la pensa in modo diverso, tanto è vero che una parte cospicua di delegati Ferraristi CISL (oltre 100) sono presenti in questa assemblea».

Franco Marini, segretario confederale della CGIL, ha detto che «molte incertezze vi sono state nella fase preparatoria dell'assemblea. Fuori dal movimento sindacale ci sono state e ci sono tuttora speranze che l'assemblea segni un momento di frattura e di districazione del movimento sindacale, a causa della difficoltà del quadro politico. La risposta la stiamo dando riconfermando nei fat-



Alessandro Cardulli

ti la nostra capacità di elaborare autonomamente le nostre linee, con pieno rispetto delle posizioni di tutti. Su questo piano, e solo su questo, vinceremo la sfida». Parlando del referendum, ha sottolineato il dato della «non omogeneità della classe lavoratrice. Pesa sulla scelta il bagaglio culturale, religioso, ideologico, stazionistico». Occorre avere il più grande rispetto di tutte le posizioni». Ha rilevato subito dopo che il sindacato respinge i tentativi di usare il referendum per svolte autoritarie. Pietro Ancona, segretario generale aggiunto della CGIL siciliana, si è richiamato alla situazione generale del Paese e contrassegnata da gravi segni negativi.

«Esiste un rapporto tra referendum e situazione economica. Non ignoriamo che si vuole fare del referendum un momento di radicalizza-



Alessandro Cardulli

zione delle lotte sociali ed esiste una forte tendenza conservatrice, a rispondere alla crescita della libertà e della democrazia nelle fabbriche e nella società con l'autoritarismo che noi respingiamo». Vittorio Pagan, segretario UIL di Roma ha rilevato che il sindacato ha indicato al Paese e al governo, all'opinione pubblica la via per la soluzione dei gravi problemi. «Siamo consapevoli che si tratta di una strada non facile da percorrere, irta di ostacoli; sappiamo che è detto che questa linea è aspramente contrastata dalla destra economica e fascista. Suo sicuro abbiamo i mezzi e il coraggio per affrontare e rafforzare le istituzioni democratiche del Paese, per trasformare la nostra società in una società giusta».

Piccinini della Federazione Enti locali della UIL ha ribadito che nella attuale situazione politica, economica e sociale «la politica di difesa e di adeguamento dei salari e dei redditi più bassi costituisce insieme a quella delle riforme e del Mezzogiorno la più giusta del movimento sindacale».

Luigi Ferrero, della FIAT di Torino, ha messo in luce che «al governo manca una politica di affrontare i problemi della occupazione, dello sviluppo del Mezzogiorno, della agricoltura. Siamo in un momento molto difficile anche sul piano del consolidamento e dello sviluppo della democrazia nel nostro Paese. Il referendum di divorzio è un tentativo di rompere l'unità del movimento dei lavoratori». Ha rilevato poi che nella zona di Torino «la maggioranza degli interventi si è pronunciata per un impegno strutturale alla base del sindacato nella battaglia per il referendum, e perché vengano consolidati tutti i diritti civili acquisiti». Sull'assemblea e sul suo significato ha sottolineato le dichiarazioni di dirigenti del partito: fra queste quella del democristiano on. Fracanzani esponente della corrente di «Forze nuove» presente a titolo personale ai lavori. Egli ha detto che le forze politiche popolari e democratiche una risposta tempestiva e puntuale ai risultati di questa conferenza. Ha proseguito affermando che «sono state anche confermate proposte e richieste nei confronti delle forze politiche e del governo che dimostrano come le posizioni del movimento sindacale siano non corporative ma preoccupate dell'interesse generale e coincidenti con il medesimo della corrente di risposta sui contenuti deve essere chiarito il rapporto che il governo intende avere con il movimento sindacale. Il dialogo che si è stabilito deve essere ripreso con la più viva urgenza. Giustamente il movimento sindacale rifiuta un ruolo di mera audizione, di consultazione; è necessario che il governo e la sua autonomia sintesi finale dimostrino di recepire in modo concreto le richieste e le proposte del movimento sindacale».

Alessandro Cardulli

La commissione sulle politiche rivendicative ed economiche

Le conquiste delle grandi vertenze vanno collegate al movimento nel Sud

L'intervento del compagno Scheda - Alle nuove strutture sindacali deve essere affidato un piano chiaro di iniziative e di azione - Le responsabilità del governo - Le questioni dei prezzi e dell'agricoltura

DA UNO DEGLI INVIATI

RIMINI, 7 aprile. «Noi siamo qui riuniti per estendere e generalizzare l'esperienza dei consigli di fabbrica a tutte le categorie e in tutte le zone del Paese. È un fatto importante, un impegno fatto di grande valore. Tuttavia non possiamo dimenticare che i consigli sono nati sull'onda di una grande tensione sociale e sindacale, per cui oggi il problema che ci sta di fronte è quello di creare una struttura sindacale capace di affermare tale generalizzazione. Senza questa tensione non faremo sostanzialmente passi avanti, e noi siamo in grado di affermare che la nostra politica è quella di una struttura sindacale capace di affermare tale generalizzazione. Senza questa tensione non faremo sostanzialmente passi avanti, e noi siamo in grado di affermare che la nostra politica è quella di una struttura sindacale capace di affermare tale generalizzazione».

«È un fatto importante, un impegno fatto di grande valore. Tuttavia non possiamo dimenticare che i consigli sono nati sull'onda di una grande tensione sociale e sindacale, per cui oggi il problema che ci sta di fronte è quello di creare una struttura sindacale capace di affermare tale generalizzazione. Senza questa tensione non faremo sostanzialmente passi avanti, e noi siamo in grado di affermare che la nostra politica è quella di una struttura sindacale capace di affermare tale generalizzazione».

«È un fatto importante, un impegno fatto di grande valore. Tuttavia non possiamo dimenticare che i consigli sono nati sull'onda di una grande tensione sociale e sindacale, per cui oggi il problema che ci sta di fronte è quello di creare una struttura sindacale capace di affermare tale generalizzazione. Senza questa tensione non faremo sostanzialmente passi avanti, e noi siamo in grado di affermare che la nostra politica è quella di una struttura sindacale capace di affermare tale generalizzazione».

DA UNO DEGLI INVIATI

RIMINI, 7 aprile. «Noi siamo qui riuniti per estendere e generalizzare l'esperienza dei consigli di fabbrica a tutte le categorie e in tutte le zone del Paese. È un fatto importante, un impegno fatto di grande valore. Tuttavia non possiamo dimenticare che i consigli sono nati sull'onda di una grande tensione sociale e sindacale, per cui oggi il problema che ci sta di fronte è quello di creare una struttura sindacale capace di affermare tale generalizzazione. Senza questa tensione non faremo sostanzialmente passi avanti, e noi siamo in grado di affermare che la nostra politica è quella di una struttura sindacale capace di affermare tale generalizzazione».

«È un fatto importante, un impegno fatto di grande valore. Tuttavia non possiamo dimenticare che i consigli sono nati sull'onda di una grande tensione sociale e sindacale, per cui oggi il problema che ci sta di fronte è quello di creare una struttura sindacale capace di affermare tale generalizzazione. Senza questa tensione non faremo sostanzialmente passi avanti, e noi siamo in grado di affermare che la nostra politica è quella di una struttura sindacale capace di affermare tale generalizzazione».

«È un fatto importante, un impegno fatto di grande valore. Tuttavia non possiamo dimenticare che i consigli sono nati sull'onda di una grande tensione sociale e sindacale, per cui oggi il problema che ci sta di fronte è quello di creare una struttura sindacale capace di affermare tale generalizzazione. Senza questa tensione non faremo sostanzialmente passi avanti, e noi siamo in grado di affermare che la nostra politica è quella di una struttura sindacale capace di affermare tale generalizzazione».

DA UNO DEGLI INVIATI

RIMINI, 7 aprile. «Noi siamo qui riuniti per estendere e generalizzare l'esperienza dei consigli di fabbrica a tutte le categorie e in tutte le zone del Paese. È un fatto importante, un impegno fatto di grande valore. Tuttavia non possiamo dimenticare che i consigli sono nati sull'onda di una grande tensione sociale e sindacale, per cui oggi il problema che ci sta di fronte è quello di creare una struttura sindacale capace di affermare tale generalizzazione. Senza questa tensione non faremo sostanzialmente passi avanti, e noi siamo in grado di affermare che la nostra politica è quella di una struttura sindacale capace di affermare tale generalizzazione».

«È un fatto importante, un impegno fatto di grande valore. Tuttavia non possiamo dimenticare che i consigli sono nati sull'onda di una grande tensione sociale e sindacale, per cui oggi il problema che ci sta di fronte è quello di creare una struttura sindacale capace di affermare tale generalizzazione. Senza questa tensione non faremo sostanzialmente passi avanti, e noi siamo in grado di affermare che la nostra politica è quella di una struttura sindacale capace di affermare tale generalizzazione».

«È un fatto importante, un impegno fatto di grande valore. Tuttavia non possiamo dimenticare che i consigli sono nati sull'onda di una grande tensione sociale e sindacale, per cui oggi il problema che ci sta di fronte è quello di creare una struttura sindacale capace di affermare tale generalizzazione. Senza questa tensione non faremo sostanzialmente passi avanti, e noi siamo in grado di affermare che la nostra politica è quella di una struttura sindacale capace di affermare tale generalizzazione».

DA UNO DEGLI INVIATI

RIMINI, 7 aprile. «Noi siamo qui riuniti per estendere e generalizzare l'esperienza dei consigli di fabbrica a tutte le categorie e in tutte le zone del Paese. È un fatto importante, un impegno fatto di grande valore. Tuttavia non possiamo dimenticare che i consigli sono nati sull'onda di una grande tensione sociale e sindacale, per cui oggi il problema che ci sta di fronte è quello di creare una struttura sindacale capace di affermare tale generalizzazione. Senza questa tensione non faremo sostanzialmente passi avanti, e noi siamo in grado di affermare che la nostra politica è quella di una struttura sindacale capace di affermare tale generalizzazione».

«È un fatto importante, un impegno fatto di grande valore. Tuttavia non possiamo dimenticare che i consigli sono nati sull'onda di una grande tensione sociale e sindacale, per cui oggi il problema che ci sta di fronte è quello di creare una struttura sindacale capace di affermare tale generalizzazione. Senza questa tensione non faremo sostanzialmente passi avanti, e noi siamo in grado di affermare che la nostra politica è quella di una struttura sindacale capace di affermare tale generalizzazione».

«È un fatto importante, un impegno fatto di grande valore. Tuttavia non possiamo dimenticare che i consigli sono nati sull'onda di una grande tensione sociale e sindacale, per cui oggi il problema che ci sta di fronte è quello di creare una struttura sindacale capace di affermare tale generalizzazione. Senza questa tensione non faremo sostanzialmente passi avanti, e noi siamo in grado di affermare che la nostra politica è quella di una struttura sindacale capace di affermare tale generalizzazione».

La commissione per la generalizzazione dei nuovi organismi

I consigli di zona: nel territorio la politica sociale del sindacato

Rappresentano la presenza sindacale nella società - L'introduzione di Manfron e l'intervento di Vignola - Uno strumento disponibile al dibattito e allo sforzo unitario nei confronti di tutte le forze democratiche - Il problema dei rapporti cogli altri organismi esistenti

DA UNO DEGLI INVIATI

RIMINI, 7 aprile. Raccogliendo l'invito ad essere «meno cerimoniosi e più politici», che aveva rivolto il segretario della UIL, Cino Manfron, al termine della sua breve introduzione, i delegati della commissione che si occupa dei problemi relativi alla generalizzazione dei consigli di zona, hanno cercato subito di impegnarsi in uno sforzo per concretizzare interventi che andassero immediatamente all'osso dei problemi.

Già lo stesso Manfron aveva offerto una traccia chiara e sintetica: «Il consiglio di zona è uno strumento che rappresenta la cellula del sindacato nella società, ed essendo una struttura del sindacato e della Federazione unitaria, dovrà essere espressione reale di tutte le categorie e di tutte le organizzazioni che partecipano al processo unitario. L'importanza politica del consiglio di zona nasce proprio dalla sua capacità di poter realizzare nel territorio la politica economica e sociale del sindacato, sia attraverso il dialogo e il confronto con le altre forze politiche e sociali, sia coordinando le rivendicazioni e dirigendo le lotte, attraverso l'esaltazione della partecipazione dei lavoratori».

«Il rapporto tra i consigli di zona e le strutture attualmente esistenti nel sindacato (Comitati del lavoro o Unioni sindacali) c'è chi sostiene che tale rapporto non possa essere di parallelismo, ma di sostituzione immediata, mentre altri delegati ritengono più aderente alle necessità reali del movimento e allo stato dei rapporti unitari a livello complessivo, il mantenimento del «collateralismo» transitorio fra le diverse strutture».

Altri ancora hanno sostenuto che il dualismo consigli «aperti» consigli «chiusi» è un falso problema; dovendo il loro carattere di apertura essere non tanto determinato da soluzioni di puro carattere organizzativo, ma dalla politica che essi saranno in grado di portare avanti, abbastanza accentratrice, nel confronto «aperto» con tutte le forze sociali e politiche.

«Sui questi concetti ha insistito molto anche il compagno Vignola, segretario della CGIL: «Il consiglio di zona dovrà essere un momento unitario di confronto e di partecipazione per la ricerca del momento del consenso e della costruzione delle convergenze sociali».

Si tratta, quindi, «di concepire l'unità del sindacato non come un ghetto, né come un'altra forma di integralismo o corporativismo, ma come una forza capace di andare al confronto più ampio senza complessi, combat-

tendo posizioni errate e costruendo da punti concreti iniziative unitarie di lotta».

«Un altro tema affrontato, ma con maggiore omogeneità di posizione, riguarda la funzione importantissima dei consigli di fabbrica nel processo di articolazione delle lotte e del loro collegamento stretto ad una strategia generale (Marchetti di Fordeone, Favaretto di Venezia e molti altri).

Un confronto senza complessi

A favore della seconda argomentazione si sono espressi Panozzo di Lecco («Il consiglio di zona deve essere aperto se non vuole essere solo un gruppo di persone, una associazione corporativa di soli iscritti»), e altri delegati. Invece Tronchetti e diversi delegati con lui soffermandosi sull'esperienza milanese, ha sostenuto la necessità di non aprire le strutture del sindacato «a certe spinte che nulla hanno a che fare con le rivendicazioni e le aspirazioni della classe operaia». Il che non significa però essere sordi all'esigenza reale di creare uno strumento disponibile al dibattito e allo sforzo unitario nei confronti di tutte le altre forze democratiche. Tutt'altro.

Maggiore partecipazione

I limiti del dibattito di questa commissione lo stesso Vignola ha sottolineato che sono rilevabili soprattutto nello squilibrio, abbastanza accentratrice, tra il momento organizzativo e quello politico (cioè l'accento è forse troppo marcato sulle questioni organizzative), quando il movimento operaio è in un momento politico che attraversiamo hanno più bisogno di una grande forza di partecipazione politica.

Protesta di Lama Storti e Vanni per i servizi del «Telegiornale»

I segretari generali della Federazione CGIL, CISL e UIL, Lama, Storti e Vanni, con un telegramma inviato al direttore generale della Rai-Tv, Ettore Bernabei, hanno espresso «energia protesta per il modo riduttivo con cui il Telegiornale ha presentato l'assemblea unitaria della stragrande maggioranza dei rappresentanti dei delegati e delle strutture dell'intero movimento sindacale CGIL, CISL e UIL, ponendo sullo stesso piano e accreditando le iniziative dei dirigenti di minoranza non presenti a Rimini».

Valida esperienza

DALLA PRIMA. La scelta dei delegati e dei consigli sollecitando nell'insieme la partecipazione di tutti gli operai su questa strada. Sui consigli di zona la discussione è stata particolarmente viva, anche perché qui le esperienze sono tuttora limitate. Qualche aspetto artificioso si è rilevato nel dibattito specie quando si è potuto constatare che in alcune strutture sindacali, o quando si è discusso sul carattere «aperto» o «chiuso» che i consigli di zona dovrebbero assumere. La pratica stessa darà concrete prospettive; l'essenziale è che questi consigli costituiscano un momento di direzione complessiva e unitaria, nell'interesse del movimento sindacale, sui problemi della società, del territorio, della vita civile, in un ampio dialogo e confronto con le altre espressioni del corpo sociale.

La commissione sui consigli dei delegati

Sotto controllo il potere dei padroni nelle fabbriche

La base dell'unità sindacale - In otto ore di dibattito illustrate decine di esperienze - Il lavoro da svolgere verso chi non è ancora rappresentato e organizzato dal sindacato, come i lavoratori a domicilio ed i disoccupati

DA UNO DEGLI INVIATI

RIMINI, 7 aprile. I problemi di come estendere i consigli dei delegati sono emersi dalle esperienze dirette, le più diverse, intrecciate in otto ore di dibattito nella commissione sui consigli dei delegati aperta stamattina da Marineti. Oltre 50 interventi di operai, impiegati, dirigenti sindacali, consiglieri di ufficio o provinciali, rendono conto di un confronto ampio forse come non mai, che ha toccato e reso partecipi categorie rimaste molto spesso ai margini.

«È partito dalla consapevolezza che i consigli sono la base dell'unità sindacale, così si è espresso il primo degli intervenuti, Benicagna, della Perugina. «Essi sono lo strumento democratico più forte finora costituito e per metterlo, per la prima volta, di porre sotto controllo il potere del padrone in fabbrica». Sono nati da allora i «69», hanno ribadito un po' tutti, come risposta al lavoro parcellizzato e mezzo per riunire la classe operaia in fabbrica, come ha sottolineato Maronni, dell'Enel di Cagliari.

«Questa funzione basilare il consiglio l'ha assunta in modo egregio ed è scaturito chiaramente dal dibattito di oggi. Ciucci, della Snia di Colletto, ha portato l'esempio dello stabilimento romano, dove il consiglio di fabbrica è stato costituito dopo un lungo lavoro e dura scontri con le forze sindacali. Dove è stato possibile scendere in lotta per la prima volta».

Un telegramma a Bernabei

Protesta di Lama Storti e Vanni per i servizi del «Telegiornale». I segretari generali della Federazione CGIL, CISL e UIL, Lama, Storti e Vanni, con un telegramma inviato al direttore generale della Rai-Tv, Ettore Bernabei, hanno espresso «energia protesta per il modo riduttivo con cui il Telegiornale ha presentato l'assemblea unitaria della stragrande maggioranza dei rappresentanti dei delegati e delle strutture dell'intero movimento sindacale CGIL, CISL e UIL, ponendo sullo stesso piano e accreditando le iniziative dei dirigenti di minoranza non presenti a Rimini».

«Eppure avvertiamo — ha detto Scheda — che il movimento è in difficoltà. Manca da parte della Federazione unitaria una proposta di iniziative di azioni adeguate alle nuove strutture che vogliamo creare, dobbiamo affidare un piano chiaro. Io non penso che il nostro movimento potrebbe al limite essere anche la più facile e scontata delle iniziative, quanto ad un impegno di tipo sindacale, ma il movimento nel Mezzogiorno con le conquiste realizzate nelle grandi vertenze: FIAT, Montedison, eccetera. E poi bisogna continuare a lavorare, a questi ultimi mesi le lotte, malgrado la loro ampiezza e unità, abbiamo inciso relativamente poco in direzione soprattutto del governo».

«Ecco un quesito — ha continuato Scheda — che merita una riflessione approfondita, così si è espresso il primo degli intervenuti, Benicagna, della Perugina. «Essi sono lo strumento democratico più forte finora costituito e per metterlo, per la prima volta, di porre sotto controllo il potere del padrone in fabbrica». Sono nati da allora i «69», hanno ribadito un po' tutti, come risposta al lavoro parcellizzato e mezzo per riunire la classe operaia in fabbrica, come ha sottolineato Maronni, dell'Enel di Cagliari.

«Questa funzione basilare il consiglio l'ha assunta in modo egregio ed è scaturito chiaramente dal dibattito di oggi. Ciucci, della Snia di Colletto, ha portato l'esempio dello stabilimento romano, dove il consiglio di fabbrica è stato costituito dopo un lungo lavoro e dura scontri con le forze sindacali. Dove è stato possibile scendere in lotta per la prima volta».

«Un altro scoglio è rappresentato dall'estensione numerica dei consigli, abbracciando categorie come il pubblico impiego o i servizi, e abbiamo eletto delegati su scheda bianca impianto per impianto — ha annunciato Proietto, nel settore dei trasporti, «abbiamo dato vita ad un consiglio di circoscrizione che comprende tutti i dipendenti comunali».

«Anche a Modena ci sono esperienze di questo tipo — ha aggiunto Bassetto, comunale — ma crediamo che non sia sufficiente, e che dobbiamo anche il consiglio di fabbrica negli uffici». Per battere le tendenze corporative, soprattutto nel pubblico impiego, i sindacati e le loro strutture confederali sono necessari: è l'opinione di Conti della Federpubblici-CISL.

«Altri hanno posto l'accento invece sulla necessità di direzione politica complessiva da parte delle organizzazioni orizzontali, per vincere i pericoli del centralismo, e di unificare in tutto il movimento. Tupini, delegato della McQueen, fabbrica tessile di Pomezia, ha fatto rilevare che settori interi non sono ancora rappresentati e organizzati dal sindacato. «I lavoratori a domicilio, ad esempio, come lotte per la loro eliminazione, facendoli partecipare e prendere coscienza di questa battaglia».

Così discesi per i disoccupati o per frange ampie ma spesso trascurate della classe operaia. Sono questi settori che ostacolano nel Mezzogiorno la crescita e la presa di coscienza dei lavoratori. Lo ha denunciato Carmelo La

Barbera, delegato delle Ferraristi di Palermo. È possibile, data questa complessità e diversità di situazioni, stabilire norme generali per la costituzione dei consigli? La scheda bianca, con la partecipazione di tutti i lavoratori iscritti e no, è il metodo seguito in tutte le categorie operaie. Lo hanno testimoniato anche gli interventi dei delegati della Mirafiori della Fiat di Torino, della Indesit, della Buitoni di Foggia, nonostante le difficoltà incontrate nel dar vita al consiglio e nel farlo funzionare superando ostacoli di ogni genere.

«Dobbiamo respingere ogni regolamentazione. Mercuri, statale di Firenze, è stato perentorio — così come ogni divisione tra iscritti e no per quel che riguarda il diritto di voto — e ha detto che i consigli di fabbrica si frontonano la condizione globale dell'operaio in fabbrica e non possono avere in tasca una ricetta con quella che possono o non possono fare».

Le posizioni, quindi, sono varie ed articolate. Quell'ampio e franco dibattito che auspichiamo nella sua relazione si è sviluppato ieri nei lavori di commissione.

Stefano Cingolani

Valida esperienza

DALLA PRIMA. La scelta dei delegati e dei consigli sollecitando nell'insieme la partecipazione di tutti gli operai su questa strada. Sui consigli di zona la discussione è stata particolarmente viva, anche perché qui le esperienze sono tuttora limitate. Qualche aspetto artificioso si è rilevato nel dibattito specie quando si è potuto constatare che in alcune strutture sindacali, o quando si è discusso sul carattere «aperto» o «chiuso» che i consigli di zona dovrebbero assumere. La pratica stessa darà concrete prospettive; l'essenziale è che questi consigli costituiscano un momento di direzione complessiva e unitaria, nell'interesse del movimento sindacale, sui problemi della società, del territorio, della vita civile, in un ampio dialogo e confronto con le altre espressioni del corpo sociale.

L'«hobby» o la necessità di un grande mercato.

Verniciare l'auto o potare alberi? In una rassegna le proposte del «fai da te»

Sedici milioni di italiani si dedicano con frequenza a piccoli lavori di manutenzione casalinga

MILANO, 7 aprile. Varcato l'Oceano insieme ad altre mode e modelli americani, quella del «Do it yourself» («fai da te») è approdata alla prima rassegna...

confezione da 12 tubetti 14 mila. Il problema di gonfiare le gomme dell'auto è i canotti di gomma può essere risolto con un compressore da collegare alla batteria della macchina...

colui guai casalinghi possono trovare un rimedio, almeno di emergenza, in una gamma di metalli liquidi e super adesivi. Il classico fissa tutto: il sigillante (per riparare giunture, gesso, piastrelle, scari-chi, vasche, lavandini)...

Una parte della rassegna milanese è chiaramente indirizzata ad un pubblico dal quale sono rigorosamente escluse le attività meccaniche e affini. E' difficile immaginare le ore libere di un fonditore o di un traviatore dedicate all'uso del tagliaviti con motore elettrico e scoppio che può facilmente essere trasformato in elettroserra o in un nuovo sorprendente forno per cottura all'aperto...

Una certa impressione fa un nuovo tipo di scotch per la messa in piega rapida: impressione perché vendendo i pezzi e pezzetti di nastro stesi sui capelli si ha la sensazione di strappare i capelli vengano via. I produttori garantiscono di no; noi l'abbiamo provato con esito felice (ma solo sul dorso della mano).

Il «fai da te», fiorito per certi aspetti nel mondo del disimpegno dell'uomo medio e mezzo per la ricerca «della maggiore soddisfazione che si ha nell'impiegare la creatività e l'abilità individuale», come surrogato di altre attività con cui riempire vuoti d'impiego. Per i prezzi siamo in un'area di mercato che si sta collegando al vecchio fiore dell'«arrangiarsi» inventato in Italia per sopravvivere.

Ennio Elena

Cinquecento delegati a Roma

Cooperative agricole da domani a congresso

In discussione il programma triennale che pone al centro il Mezzogiorno

ROMA, 7 aprile. I lavori del congresso nazionale dell'Associazione nazionale cooperative agricole verranno aperti domani a Roma. E' prevista la partecipazione di 500 delegati delle 2.081 aziende cooperative aderenti all'ANCA e di numerosi invitati. Il tema del congresso è una trasformazione di

fondo dell'agricoltura sia per poter corrispondere meglio alle esigenze di tutta la popolazione italiana — produzione di alimenti migliori, riduzione di costi, difesa della qualità dell'alimentazione — che per difendere gli interessi dei lavoratori nel campo dell'occupazione e del reddito.

USA

Strangolate due sorelle e i due figli d'una di queste: un arresto

SEATTLE (USA), 7 aprile. Un uomo di 29 anni, per ora non identificato, è stato tratto ieri in arresto in relazione alla scoperta di quattro cadaveri ammucchiati nel bagagliaio di un appartamento. Dall'autopsia è risultato che le quattro vittime erano state strangolate. Si tratta di Dorothy Buren, 23 anni, sua sorella Ann Muldren, 20 anni, e i figli di costei, George, 9 anni, e René, 8 anni.

Il programma triennale di sviluppo cooperativo nell'agricoltura pone al centro il Mezzogiorno: nelle regioni meridionali si svolge attualmente la maggior parte della produzione agricola, vi è il numero più vasto di occupati nel settore, che vivono spesso nelle condizioni peggiori. I problemi del mezzogiorno non possono essere risolti inseguendo soltanto alcune nuove fabbriche. L'ANCA chiede al Governo e alle Regioni di affidare a cooperative la gestione delle terre da trasformare, degli impianti di irrigazione, raccolta e trasformazione dei prodotti. Propone agli Enti di sviluppo e alle altre organizzazioni cooperative di unire gli sforzi per fare in modo che il finanziamento pubblico vada ai coltivatori organizzati traducendosi in effettivo sviluppo del Mezzogiorno.

A atroce delitto a scopo di rapina a Monza

Anziano orefice assassinato in casa a colpi di spranga

I cinque malfattori hanno atteso che uscisse per recarsi in chiesa - Sono poi penetrati in casa e hanno stordito il figlio che dormiva ancora - Appena rientrato il titolare del negozio, lo hanno aggredito, fraccassandogli il cranio. Hanno asportato preziosi per un ingente valore - Un tunisino ucciso a Milano con due coltellate alla schiena

MILANO, 7 aprile. Domenica delle Palme insanguinata, quella di oggi, a Monza ed a Milano: a Monza, fra le 8 e le 9, nel suo appartamento al primo piano di uno dei vecchi e bassi edifici che si aprono nel tratto più stretto di via Ippolito Nievo, contro un anziano orefice, Attilio Villa di 84 anni, che tornava dalla messa è stato aggredito brutalmente a colpi di spranga e poi finito con il calcio di un vecchio fucile ad avanzarla, storico ricordo di famiglia. Poco prima cinque rapinatori erano entrati in un appartamento, tramortito, con lo stesso bruto sistema, il figlio ventiseienne rimasto a letto mentre il padre si recava, come ogni domenica, in una vicina chiesa: il giovane, Antonio Villa, è ora all'ospedale di Monza, guaribile in una ventina di giorni per ferite alla testa e alla schiena. Il delitto è stato di choc. Gli assassini si sono impossessati di gioielli sottratti dalla oreficeria sotterranea e apparsi con un valore non calcolato ma comunque ingente.

A Milano, qualche ora prima, più o meno fra le 3.30 e le 3.30, un tunisino, Hassan Ben Amel di 41 anni, senza fissa dimora è stato ucciso con due coltellate alla schiena in un lussuosa stabile di Sardegna 9, a Porta Magenta.

Al termine dei primi accertamenti, il dottor Sasso, su ordine del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Colato, ha inviato al carcere di San Vittore, come gravemente indiziato del delitto, un commerciante, il titolare di un negozio di abbigliamento in corso Vercelli e pittore dilettante, Attilio Gazzolo di 54 anni, abitante al terzo piano dell'edificio, nel cui appartamento è stata rinvenuta una pantofola sporca di sangue.

Del caso criminoso, l'assassinio dell'orefice monzese, è senza dubbio il più clamoroso con maggiore effrazione: Attilio Villa, l'anziano orefice, rimasto vedovo anni fa, passava i suoi giorni fra la casa e il negozio, in via Ippolito Nievo, di via Italia 37, collegato internamente all'appartamento mediante una minuscola scala di legno. Con lui era rimasto il figlio Antonio, 26 anni, scapolo, che lo aiutava a mandare avanti il negozio e che dai vicini era chiamato «Nini».



MONZA — Il luogo del delitto. L'asterisco indica il negozio di oreficeria del Villa, chiuso, sovrastato da tre finestre, dalla prima delle quali, quella di sinistra, aperta, s'è affacciato il figlio dell'ucciso per invocare aiuto. Nel riquadro, la vittima, Attilio Villa. (Foto Santi)

Il delitto è stato commesso tra le 11 e le 12, come risulta dalle testimonianze dei vicini. I malfattori sono entrati in casa attraverso una finestra di via Ippolito Nievo, che si affacciava sul cortile. Il delitto è stato commesso tra le 11 e le 12, come risulta dalle testimonianze dei vicini. I malfattori sono entrati in casa attraverso una finestra di via Ippolito Nievo, che si affacciava sul cortile.

Aldo Palumbo

Tre corlei hanno percorso le vie di Reggio Emilia

Migliaia di mutilati e invalidi manifestano per giuste pensioni

Il comizio di Gina Borellini e Luigi Borsari - In preparazione una manifestazione nazionale a Roma - L'adesione della Giunta regionale Emilia-Romagna

REGGIO EMILIA, 7 aprile. Cinquemila mutilati e invalidi di guerra, ex combattenti, partigiani, familiari di caduti, perseguitati politici hanno partecipato stamane alla manifestazione svoltasi a Reggio Emilia per l'adeguamento e l'incremento delle pensioni di guerra e per la estensione del diritto alla pensione di guerra a 336 anche ai lavoratori autonomi e ai dipendenti da aziende private.

Tre corlei hanno percorso le vie della città prima di raccogliersi in piazza Prampolini, ove hanno parlato la compagna on. Gina Borellini, medaglia d'oro della Resistenza e il compagno sen. Luigi Borsari, dirigenti nazionali rispettivamente dell'Associazione invalidi di guerra e della Associazione combattenti reduci. Alla manifestazione hanno preso parte cittadini della stessa Reggio e di Modena, Parma, Piacenza.

La seconda forte giornata di lotta di queste categorie in Emilia-Romagna dopo la sfilata di Bologna; altre iniziative sono previste per le prossime settimane nelle diverse regioni italiane, in preparazione di una grande manifestazione nazionale in programma a Roma.

Presentate a Basilea le nuove vetture ferroviarie europee

BASILEA, 7 aprile. (m.b.) Sono stati presentati a Basilea per iniziativa della Eurofima, la società finanziaria che riunisce le aziende ferroviarie europee per l'acquisto di materiale e per l'unificazione delle costruzioni, i nuovi prototipi di vetture che entreranno in funzione entro il prossimo anno sulla rete ferroviaria italiana. Ai giornalisti sono state illustrate le caratteristiche tecniche delle nuove vetture: velocità 200 km. orari, carrelli di nuova concezione studiati dalla FIAT e dalle ferrovie francesi, freni automatici ad aria compressa, sistema di frenata freni elettromagnetici operanti per contatto a terra.

Novità anche nelle porte d'accesso a comando elettropneumatico, che possono essere manovrate a pulsante e chiuse dal capotreno mediante telecomandi, da una qualunque delle piattaforme del convoglio. I portelli si chiudono automaticamente non appena il treno raggiunge la velocità di 25 km. bloccandosi durante la corsa, possono essere riaperti dall'interno soltanto quando la velocità del convoglio è ridotta a 5 km.

Le vetture sono divise in tre compartimenti di prima e seconda classe, forniti ciascuno di sei posti individuali, possono essere allungati in modo da formare una cuccetta. Il sistema di illuminazione presenta altre novità consentendo al viaggiatore l'illuminazione individuale. Lo stesso dicasi per l'impianto di climatizzazione previsto per una temperatura media di 22 gradi con ricambio automatico d'aria.

Il prototipo presentato a Basilea verranno incorporati, dopo i collaudi in sosta, ad un paio di treni effettuati in modo da formare una cuccetta forte-Parigi e ritorno, per un periodo di dieci settimane, su una lunghezza di 100.000 km. In un secondo tempo un altro percorso interno alle ferrovie francesi consentirà il controllo di altre parti tecniche.

Il funzionario e gli agenti accertano che il suo appartamento era sottoposto: gli aggressori avevano rovistato dappertutto. Nella camera dell'anziano orefice il letto appariva insanguinato e vi spiccava un vecchio fucile ad avanzarla il cui calcio appariva sporco di sangue. Ma il sangue sul lenzuolo era del giovane Villa, subito dopo il dottor Giordano, mentre sul posto arrivavano anche i carabinieri e il procuratore della Repubblica di Monza, dottor Recupero, raggiungeva l'ospedale e otteneva dal giovane Villa una prima commedia narrativa dei fatti.

Antonio Villa ha detto che il padre era uscito verso le 7, come sempre la domenica, per andare a messa e che come sempre aveva lasciato l'uscio di casa accostato, mentre egli era ancora a letto. Evidentemente, avendo appreso l'uscita del convoglio, i cinque criminali, alla spicciolata (devono essere giunti a piedi perché di domenica il traffico di strada diviene a zona verde) ed è sbarcato il tratto sotto il controllo di due vigili che stazionano alle due estremità hanno salito la piccola scalletta che parte dal cortiletto interno e sono entrati in casa.

TELERADIO

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale
9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della prima parte di «Monografie. l'opera buffa»
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14,00 Sette giorni al Parlamento
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Viavai
17,45 La TV dei ragazzi
«Immagini dal mondo»
«La voce dei re»
18,45 Turco C
19,30 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 L'ammutinamento del Caine
Film: Regia di Edward Dmytryk. Interpreti: Humphrey Bogart, Fred Mc Murray, Jose Ferrer, Van Johnson
Si conclude questa serie con questo film realizzato da Edward Dmytryk nel '54 la rassegna televisiva dedicata a Humphrey Bogart: questa stavolta non si tratta certo di un'opera notevole e, del resto, il già approssimativo ciclo si è rivelato qualitativamente un vespugo. Resta sempre quel grande attore che i telespettatori purtroppo non sono riusciti a conoscere veramente: la sua stupenda caratterizzazione del comandante Queec è un fin troppo generoso contributo al film.

TV secondo
18,45 Telegiornale sport
19,00 Le evasioni celebri
«Il giogatore di scacchi»
Telemilano. Regia di Christian Jacquet (replica)
20,00 Oro 20
20,30 Telegiornale
21,00 Stagione sinfonica TV
«Nel mondo della sinfonia»
Musica di Ludwig Van Beethoven. Direttore di orchestra Herbert von Karajan.



Humphrey Bogart

Televisione svizzera
Ore 18: Per i piccoli: Ghirgioro. Appuntamento con Adriana e Arturo. Cinema dei capelli 4. Le vecchie scarpe di Posty (a colori). Calimero. Libri e motori (a colori). 18:55 Off we go. Corso di lingua inglese. Unit 25 (a colori). 19:30. Telegiornale (a colori). 19:45. Obiettivo Sport a tutto foforo di Adolfo Perani con-

Televisione jugoslava
Ore 8:10. La TV a scuola; 14:10 Ripetizione della TV a scuola; 17:25. Notiziario; 17:30. Program ma per ragazzi; 18: La crocevia; 18:15. Cronaca dei congressi della Lega dei comunisti; 18:30. Libri e idee; 19: Per voi giovani, do-

Televisione capodistria
Ore 20. L'angolino dei ragazzi. Cartoni animati (a colori); 20:15. Telegiornale; 20:30. Musicalmente. Ospiti. Le orchestre la trasmissione, spettacolo musicale (a

Situazione meteorologica



Table with 3 columns: Location, Temperature, and Wind Speed. Locations include Bologna, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Roma, Napoli, Potenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Palermo, Cagliari.

Aldo Torella Direttore
Luca Pavolini Condirettore
Giacchino Marzullo Direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale P. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, viale dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.031-2-3-4-5 - 4.95.1251-2-3-4-5

Week-end a CITTÀ DEL MARE (Sicilia)

DAL 25 AL 28 APRILE

La quota unica di L. 70.000 comprende: viaggio in aereo di linea da Milano ore 7,45, da Bergamo ore 7,50 e da Bologna ore 8,15 (e ritorno ore 21,45 a Milano). Soggiorno balneare al villaggio turistico. Pensione completa, tennis, piscina, scuola di vela, minigolf e altri giochi, spettacoli, danze, cene tipiche, ecc. Possibilità di escursioni individuali a Palermo, Monreale, Agrigento, Segesta, Erice.

Bloccata a Napoli la capolista, vittoriosa la Juve a Cesena

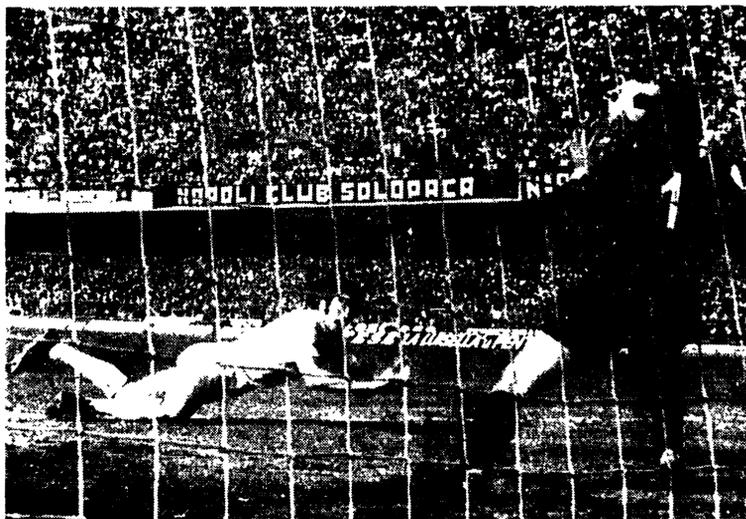


BASTERANNO ALLA LAZIO TRE PUNTI?

Emozionante pareggio dei biancazzurri di Maestrelli in una delle «trasferte terribili» (3-3)

Chinaglia raggiunge 3 volte un bel Napoli

Pesanti per i partenopei le assenze di Vavassori e Zurlini - Doppietta di Clerici - Due discutibili e inutili «rigori-regalo» (uno per parte) decretati dall'arbitro Ciacci



NAPOLI-LAZIO — Due delle sei reti viste ieri al «San Paolo». A sinistra: segna Chinaglia sorprendendo il distratto Carmignani; accanto: Pulici non trattiene il tiro di Juliano, ieri uno dei migliori in campo.

MARCATORI: Clerici (N) al 16', Chinaglia (L) al 22', Juliano (N) al 25', Chinaglia al 40' del primo tempo; Clerici al 9' (su rigore), Chinaglia al 16' (su rigore) della ripresa.

NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti (dal 50' Montefusco); Pogliana; Landini, Ripari, Orlandini; Canè, Juliano, Clerici, Esposito, Braglia (n. 12 Da Pozzo; n. 14 Albano).

LAZIO: Pulici; Petrelli, Martini, Wilson, Oddi, Nanni (dal 75' Inseolini); Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, D'Amico (n. 12 Morrigi; n. 13 Polentes).

ARBITRO: Ciacci di Firenze.

NOTE: Giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Spettatori 75 mila circa per un incasso di lire 141 milioni e 912.000 (quota abbonati 40.221.000) e miniabbonati 8.592.000). Calci d'angolo: 12 a 4 per il Napoli. Ammoniti: l'allenatore Vinicio per proteste e Clerici. Sorteggio antidoping: Napoli 3-4, Lazio 3-1-4.

gere un gran tiro di Canè, così come Nanni ha avuto fortuna nel mettere piede al momento giusto sul tiro di Braglia salvando in corner. Ma i biancazzurri si sono scossi e al 30', su invito di Frustalupi, Garlaschelli è mancato poco non riportasse le sorti in parità. Il palo destro si incaricò di negare la soddisfazione.

Il gioco della capolista non è che fosse irresistibile, tuttavia i biancazzurri non si sono mai tirati indietro e hanno restituito la botta, approfittando anche di una uscita a vanvera di Carmignani che ha travolto due dei suoi e lo stesso Garlaschelli. La palla andava a Chinaglia, il quale castigava l'errore mettendo tranquillo nel sacco. Con questo gol il contrattivo biancazzurro raggiungeva Boninsegna in vetta alla classifica cannonieri.

In questi primi 45 minuti si era registrata la buona disposizione del Napoli a cedere il campo con un Juliano migliore di tutti tanto in fase di costruzione quanto in copertura. Frustalupi contro di lui non ha demeritato, ma gli è stato di una spagna infortunata. Martini correva con le buone e con le cattive di «domare» il «vecchietto» Canè, ma gli è riuscito poche volte.

I partenopei mettevano in evidenza il neo più grosso in retroguardia, dove Carmignani appariva piuttosto insicuro, soprattutto nelle uscite. L'andata di Chinaglia, infortunato e si distreggiava alla meno peggio. Bruscolotti tentava di contenere l'irruenza di Chinaglia, ma non fosse il discorso contrattivo se lo portava a spasso svariando su tutto il fronte.

Insomma un primo tempo che aveva messo la supremazia del Napoli sulla fascia centrale del campo, mentre la Lazio conteneva a testa alta le folate offensive. In attacco, maggiore appariva l'inesistività dei biancazzurri, tanto con D'Amico quanto con Chinaglia. Non altrettanto incisivo si presentava Braglia che, mentre Chinaglia sovente libero Petrelli (l'1-1 era nato proprio da una discesa del terzino lungo la fascia laterale sinistra con un cross preciso per l'incornata di Giorgione). Anche Clerici si intestardiva nel duello con Oddi, sbarrandosi a volte in modo infortunato.

Nella ripresa, il ritmo frenetico impresso ai primi 45' non accennava a calare di tono, ma un pizzico di ottimismo in più si poteva notare nei laziali. Comunque l'incontro rimaneva aperto e gli schemi messi in pratica dalle due squadre non potevano dirsi perfetti, sul piano dell'agonismo e della lotta a viso aperto le carte erano state giocate senza «bluffare».

Al 5' Vinicio decideva di fare uscire Bruscolotti che zuppare e piazzava Landini sul centrocampo laziale, mentre Montefusco, che aveva preso il posto dello stopper, assumeva subito una posizione avanzata. In pratica il Napoli giocava senza il libero lasso, facendo coprire a tratti il ruolo al bravo Pogliana che doveva però badare anche al «baby» D'Amico.

Poteva essere un rischio, ma la maggiore spinta offensiva puntava su un predominio territoriale dei padroni di casa, anche se il rigore concesso dall'arbitro Ciacci, per un fallo piuttosto discutibile al danno di Braglia premiava il rischio. Il rigore (al 9') veniva battuto da Clerici, Pulici, pur avendo toccato il pallone, doveva arrendersi.

Poteva essere la mazzata che tagliava le gambe ai biancazzurri (qualcuno avrebbe potuto parlare di «cot-

ta»). Gli uomini di Maestrelli, pur subendo nuovamente le iniziative dei napoletani, non demordevano, mostrando una capacità di recupero veramente sorprendente. Al 15' andavano vicino al gol con un colpo di testa di Garlaschelli, con Carmignani in «bambola» che suscitava le ire di Vinicio, il quale veniva richiamato dall'arbitro. Ma ecco che al 16' arriva il pareggio biancazzurro su un rigore anche questa volta concesso da Ciacci con troppa benevolenza: vi era un cross di Martini con palla a Nanni che finiva a terra ostacolato da un difensore. Ci chiediamo se Ciacci non si sia sentito in colpa per il primo rigore concesso ai napoletani. Il subscoscio fa dei brutti scherzi! Ovvio che il penalty fosse poi realizzato da Chinaglia.

Le emozioni non erano però ancora finite. Al 30', su tiro-cross di Braglia, Pulici metteva in corner. Battuto il calcio d'angolo, la traversa graziava il portiere della Lazio su un tiro di Esposito.

Il Napoli premiava nuovamente sull'acceleratore: al 32' e al 37' Pulici salvava a due pugni su tiro di Canè, e al 38' era Wilson a spazzare su tiro di Clerici. Al 40', su servizio di Landini, Canè con un colpo di testa spediva fuori.

L'incontro si chiudeva sul vistoso 3-3 che ha portato a Chinaglia a scavalcare Boninsegna in testa ai cannonieri. E' la Lazio a consolidare il suo ruolo di capolista, anche se ha perso un punto nei confronti della Juve. Comunque, questa Lazio ha tutte le carte in regola per tagliare prima il traguardo Tricolore, sempre che non accada... l'impensabile.

Giuliano Antognoli

Spogliatoi del S. Paolo

Il pronostico di Vinicio: «Vincerà Maestrelli»

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 7 aprile

Atmosfera di gioia negli spogliatoi laziali un po' meno in quelli napoletani. Il più contento di tutti appare Lenzini: «Avevo previsto — esclama — tre punti fra Roma e Napoli e i risultati mi hanno dato ragione».

«Onestamente devo ammettere — continua — che oggi ad un certo momento non pensavo più al pareggio: c'era in campo un grosso Napoli che secondo me è stata la squadra più forte che abbiamo incontrato fino a questo momento. Mi fa piacere, comunque, che il pubblico si sia divertito e che lo sport abbia vissuto un pomeriggio che non sarà facilmente dimenticato».

Dello stesso avviso è Maestrelli: «Una partita bella, interessante, travolgente, una delle più belle, per me, degli ultimi campionati. I miei ragazzi hanno dato prova di un eccezionale carattere perché si sono trovati tre volte in svantaggio e per tre volte hanno recuperato».

A Carmignani il voto peggiore

Juliano il migliore in campo - Con la tripla di ieri Chinaglia strappa a Boninsegna il primato nella classifica dei cannonieri

La pagella dei 25 in campo

NAPOLI, 7 aprile

Questa la pagella dei 25 protagonisti di Napoli-Lazio.

CARMIGNANI - Gli rimordeva ancora la coscienza per il pareggio regalato al Cesena domenica scorsa, e non era tranquillo: ed ha sbagliato ancora, spalancando la porta a Chinaglia in occasione del secondo gol. Ma è già da qualche tempo che tenta di superare un certo impaccio, ed ha commesso altri errori che hanno innerosito Vinicio. Un Carmignani, insomma, ben diverso da quello del campionato scorso: 4.

BRUSCOLOTTI - Aveva cominciato abbastanza bene su Chinaglia, anche se il duello si annunciava aspro. Poi si è infortunato e Chinaglia ha avuto via libera. Ha chiesto la sostituzione all'inizio della ripresa: 5.

POGLIANA - Nella ripresa, quando il Napoli ha giocato il tiro per tutto, rinunciando perfino ad un libero fissa, è sbarcato il doppio compito di dare un occhio a D'Amico e correre in aiuto degli altri difensori. E non ha demeritato: 6.

LANDINI - Prima ha fatto il libero, poi ha preso in consegna Chinaglia, quindi, sorprendente, s'è trasferito all'ala, ma non si è mai arreso: 6.

REPARI - Garlaschelli ha colpito un palo, ma non è apparso pericoloso come in altre occasioni. Questo vuol dire che Ripari non si è mai distratto: 6.

ORLANDINI - Ha corso a perdifiato, ha lottato strenuamente per tutta la partita, ma a sommare un'iniziativa, e mai ha giocato con la consueta lucidità. Alta fine era stremato: 6.

CANÈ - Il ritmo della gara lo ha speso emarginando dal gioco. Ha toccato certamente meno palloni che nelle altre partite, ma li ha giocati tutti sapientemente e due volte ha messo Braglia in difficoltà di battere a rete con decisione. Una pennellata il calcio d'angolo che ha consentito la seconda rete. Ha tirato egli stesso, quando ha potuto, mettendoci sempre in allarme Pulici: 6.

JULIANO - E' stato l'anima del Napoli e il migliore in campo in senso assoluto. Non ha mancato di dare una mano alla difesa che palesemente risentiva le assenze di Vavassori e di Zurlini, ha retto splendidamente il confronto, in compagnia di Esposito, col centro-

campo laziale, ha tentato anche la via della rete, ed ha segnato un gol. Una partita superba: 9.

CLEGGIO - Aveva giocato l'ultimo vero calcio nel primo tempo della partita con la Fiorentina. Toccato il traguardo del 10 gol, che è il suo record nel campionato italiano, sembrava essersi bloccato. S'è risvegliato oggi, specialmente nel primo tempo, ed ha segnato un gol stabilendo un nuovo record personale: 7.

ESPOSITO - E' entrato in campo simultaneo, sembrava volesse travolgere tutto e tutti. Era caricato a mille. Ed ha giocato un'ottima partita: 7.

BRAGLIA - Ha alternato spunti travolgenti ad ingenuità colossali. «Vive» stato più deciso nel tiro, avrebbe potuto segnare sui meravigliosi servizi di Canè. Ha trascinato però di contrasto Petrelli, e in una brillante iniziativa del terzino ha propiziato il primo gol della Lazio: 6.

ONTEFFUSCO - E' entrato al posto dell'infortunato Bruscolotti, in un momento in cui erano salitate le marcatrici gli scismi, tutto: ha fatto quel che ha potuto: 6.

PULICI - Ha effettuato parate avventurose, ma decisive: ha colossato l'angolo, ha deciso un paio di palloni, forse più per istinto che per bravura, comunque ha saltato il risultato: 7.

MARTINI - Pronto in difesa, anche se talvolta Braglia lo ha scalciato in dribbling, e pronto a protettori con efficacia all'attacco. Ha fatto spuntare il primo gol: 7.

MARTINI - Meno scalpitante di altre volte, ma attento sempre. Ha fatto il terzino di Canè ad infastidire. Mandando il suo gran movimento, comunque, D'Amico e Frustalupi sono stati costretti a mantenere una posizione più cauta: 6.

WILSON - Attento, scattante, pronto su ogni palla. Una sicca e ferma ampiezza di Canè ad infastidire. Mandando il suo gran movimento, comunque, D'Amico e Frustalupi sono stati costretti a mantenere una posizione più cauta: 6.

ODDI - Ha sofferto nel primo tempo sullo scatenato Clerici. Poi ha avuto via tranquillo: 6.

NANNI - Qualche buona iniziativa, ma ha brillato di altre volte. Nella ripresa è subentrato Inseolini: 6.

GARLASCHELLI - Sempre in agguato (ha colpito un palo) ma non certamente in una delle sue giornate migliori, quando la sua vivacità costituisce un pericolo permanente per le difese avversarie: 6.

RE CECCONI - Non ha ancora tirato, ma è stato molto migliore. Ha corso e lottato, intendiamoci, come è nel suo temperamento generoso, e nel primo tempo ha fatto anche cose pregevoli, senza tuttavia raggiungere i livelli dei momenti più felici: 6.

CHINAGLIA - Sgraziato nei movimenti, qualche volta incasinata sulla palla e cade o la perde. Si sbilancia negli interlunghi, fa confusione, ma alla fine tira le somme e li cogli che ha fatto tre gol, che altri ancora avrebbe potuto farne, che è datato in testa alla classifica dei cannonieri. Si può discutere finché si vuole, ma fin quando segna tanti gol onora il suo mestiere, che è appunto quello di fare gol: 8.

FRUSTALUPI - Sempre assiduo nel suo lavoro, oscuro, ma prezioso Starolla poi, non si è concessa la sua pur minima divagazione. Non ha giocato al massimo delle sue possibilità, ma la parte sua l'ha certamente fatta, e pure bene: 6.

D'AMICO - Più una t-zde giocare, più si convince che è bene impostato, che trova d'istinto il compagno smarrito, il vero buono. E' un ragazzo dotato, insomma sembra destinato a diventare un rifinitore di autentica classe. Ogni non si è visto molto, ma in quella sarabanda c'era poco da dettare l'ultimo passaggio: e lui, in copertura, un poco sovrano: 6.

INSEOLINI - Come Montefusco: è entrato quando ormai si arrembava e basta, e lui si è lanciato nella mischia: 6.

CIACCI - Un primo tempo eccellente, poi la consueta, antipatica, illogica compensazione sui fatti da rigore, ed altri errori ancora. Meno male che il pubblico non si è scaldato: 5.

DALL'INVIATO

NAPOLI, 7 aprile

Sei reti, due pali, due rigori, molte occasioni mancate da entrambi le squadre, partita a gran ritmo dall'inizio fino alla fine e correttissima: questa la sintesi del «derby» del San Paolo di Napoli e Lazio, finito con un verdetto salomonico di parità che non fa una grinza (3-3).

C'è però da rilevare, di primo acchito, che un Napoli che non fosse stato di emergenza per l'assenza dello stopper Vavassori e del libero Zurlini avrebbe anche potuto ottenere qualcosa di più fra le mura micene, ma i «se» lasciano il posto che trovano.

Comunque, la capolista Lazio ha legittimato le sue aspettative a frequentare il titolo di campione d'Italia avendo sempre saputo reagire allorché si è trovata in svantaggio. Colpita a freddo al 10' del primo tempo su punizione di Clerici (barriera approssimativa quella dei laziali, per di più tratta in inganno dalla finta di Orlandini che ha lasciato poi il compito di tirare al brasiliano), non si è smarrita e ha continuato a manovrare, giocando a gliendone i frutti (al 22' con un gol di testa di Chinaglia, mai contrastato a sufficienza dal giovane Bruscolotti).

Ma anche il Napoli non gli è stato da meno, onorando la sua splendida stagione che sta vivendo e trovando in Juliano e in Canè risorse impensate. E così tre minuti dopo, su corner battuto da Canè, i padroni di casa si sono riportati in vantaggio con un gol di testa del capitano napoletano. Hanno continuato a premere i ragazzi di Vinicio, galvanizzati dal successo, e Pulici è stato bravo a respin-

Rugby: sconfitto il Petrarca!

Risultati delle partite della decima giornata del girone del titolo del campionato italiano di rugby serie «A»:

Alghia-Petrarca 23-6; Amatori-Fiamme Oro 4-3; Intercontinentale-CUS Firenze 16-6; Concordia-CUS Genova 10-6; Mecc-Metalcom 24-6; L'Aquila-Frascati 37-7.

CLASSIFICA

Petrarca 24 punti; L'Aquila 37; Alghia 25; Intercontinentale 24; CUS Genova e Mecc 22; Metalcom 21; Concordia 20; Fiamme Oro 17; Amatori 12; Frascati 8; CUS Firenze 4.

Concordia e Intercontinentale hanno giocato una partita in meno.

Oggi i convocati per il raduno azzurro di Appiano Gentile

Scatta l'operazione Monaco '74

Dopo aver tirato le fila di queste ultime giornate di campionato, Ferruccio Valcareggi diramerà quest'oggi l'elenco dei convocati per il primo raduno azzurro in vista di Monaco, raduno che terrà domani e dopo ad Appiano Gentile. L'iniziativa, cui ne seguiranno altre entro maggio, dovrebbe servire a rendere contatti più concreti con l'oscurezza della spedizione ai «Mondiali».

Entro le 18 di domani dovrebbero essere convocati i seguenti giocatori (quelli del Milan sono indicati dal raduno per gli impegni di Coppa): Zoff, Albertini, Burriach, Norini, Spinoldi, Wilson, Facchetti, Re Cecconi, Casali, Mazola, Capello, Anastasi e Riva. Il predetto Casali e Boninsegna.

Non è stato ancora confermato se mercoledì mattina oltre al previsto allenamento collegiale ci sarà pure una partita.

Il incredibile odisse della panchina rossonera: dopo Rocco è scappato anche Maldini

MILANO, 7 aprile

Giorganni Trapattoni, trentacinque anni di cui almeno venti completamente dedicati al calcio è il nuovo allenatore del Milan. Lo è ufficialmente da oggi a mezzogiorno dopo la conferenza stampa tenuta presso la sede rossonera dal presidente Buticchi.

Lui lo ha saputo improvvisamente durante la notte, appena rientrato da Moenchengladbach dove si era recato per risanare il Borussia, arretrato di mercolati nella semifinale di Coppa delle Coppe. Ha saputo anche che il suo Milan in pratica non esisteva più, che a Verona si era dissolto in modo drammatico e completo, che Maldini, il collega che un paio di mesi prima aveva rievocato la panchina di Rocco, aveva deciso («Dal momento che credo di averlo io, almeno, un po' di dignità») di abbandonare la squadra che ormai non gli dava più retta, non lo capiva, non lo ubbidiva; ha saputo infine che — come si dice — adesso avrà una bella gatta da pelare perché gli avversari gli si moltiplicheranno come pani e pesci in quindici giorni (due volte il Moen-

Adesso tocca a Trapattoni

MILANO, 7 aprile

Adesso tocca a me fare qualche cosa per salvare il salvabile. Che cosa? Su due piedi non saprei dire. Mi considero un professionista, quindi lavorerò con serietà. Certo che ho bisogno di tutta la collaborazione possibile da parte della squadra.

L'impegno immediato è il Borussia. «Accidenti, che squadra, l'ho vista battere per 3-1 lo Stoccarda. La migliore del momento in Europa, senz'altro. Le nostre chances sono a questo punto ridottissime. Speriamo in una prova di volontà».

Le notizie della vigilia, oltre a tutto il resto, non sono nemmeno confortanti sul piano medico. Rivera non giocherà a causa dello strappo subito tirato, e in forse. Sogliano è squalificato... «Certo che quanto a formazione — confida Trapattoni — non so che dire. Vedremo».

Quindi il Giocanni si congeda, annunciando il ritorno: da domani pomeriggio tutti convocati a Milano.

Intanto, dove sia Maldini, nessuno lo sa. Forse a Trieste?

ADESSO TOCCA A TRAPATTONI

Il terzo allenatore della stagione insediato ufficialmente ieri: «Mi serve tutta la collaborazione possibile» - «Congelato» da Buticchi ogni premio alla squadra - Rivera assente contro il Borussia



Gianni Trapattoni, trentacinquenne, è da oggi alla guida del Milan in sostituzione di Maldini. Resisterà fino all'arrivo di Giognoni?

ti sono stati presi nei confronti della squadra. Intanto i premi finora accumulati sono stati «congelati» dal Consiglio direttivo. Ed anche la consueta percentuale sull'incasso della partita col Borussia subisce lo stesso trattamento. Poi si redra.

«Maldini — ha confidato Buticchi — era certamente fuori di sé, e le sue dimissioni sono parse subito irrevocabili. Io ho cercato invano di convincerlo a restare, ma non c'è stato nulla da fare». Il buon Cesare ieri pomeriggio a Verona parlava di tradimento, d'irresponsabilità. Non era un uomo che sapeva di stare alla testa di tanti fantasmi ambulanti. La sua non è stata — si badi — una fuga da responsabilità. Solo una constatazione amara di quanto trascurato fosse ormai ogni suo richiamo.

«Forse non ha saputo capire i giocatori, forse non è stato capito — ha detto di lui Trapattoni all'atto del suo insediamento — dal momento che professionalmente è molto preparato. Spiace a tutti che lasci per sempre il Milan.

Adesso tocca a me fare qualche cosa per salvare il salvabile. Che cosa? Su due piedi non saprei dire. Mi considero un professionista, quindi lavorerò con serietà. Certo che ho bisogno di tutta la collaborazione possibile da parte della squadra.

L'impegno immediato è il Borussia. «Accidenti, che squadra, l'ho vista battere per 3-1 lo Stoccarda. La migliore del momento in Europa, senz'altro. Le nostre chances sono a questo punto ridottissime. Speriamo in una prova di volontà».

Le notizie della vigilia, oltre a tutto il resto, non sono nemmeno confortanti sul piano medico. Rivera non giocherà a causa dello strappo subito tirato, e in forse. Sogliano è squalificato... «Certo che quanto a formazione — confida Trapattoni — non so che dire. Vedremo».

Quindi il Giocanni si congeda, annunciando il ritorno: da domani pomeriggio tutti convocati a Milano.

Intanto, dove sia Maldini, nessuno lo sa. Forse a Trieste?

TRASFERTA IN CASA PER LA JUVE IN ROMAGNA

Cesena tranquillo in classifica superato alla « Fiorita » (2-0)

Senza gloria e senza fatica la vittoria dei bianconeri

Gol di « rapina » di Anastasi dopo soli cinque minuti e raddoppio di Altafini nella ripresa

MARCATORI: Anastasi al 5' del p.t. e Altafini al 23' della ripresa.
CESENA: Boranga 6; Danova 6; Ammoniaci 6; Catania nella ripresa 6; Festa 7; Zamboni 6; Cera 6; Orlandi 6; Brignani 6; Tombolato 6; Savoldi 6; Toschi 6 (12; Mantovani; 13; Frosio).
JUVENTUS: Zoff 6; Spinozzi 6; Longobucco 6; Gentile 7; Morini 5; Salvatore 5.5; Cuccureddu 5; Anastasi 6.5; Capello 6; Bettega 5 (Altafini dal 16' della ripresa 6.5). (12; Viotto; 13; Viola).
NOTE: Lo Bello 7.
NOTE: La giornata di piena primavera, terreno perfetto. Nessun grave incidente di gioco, nessuna ammonizione ufficiale, la testimonianza di una garbata e spettacolare partita. Spettatori 22.500 più 6.202 abbonati per un incasso di 90 milioni 230 mila lire.



CESENA-JUVENTUS — Anastasi scaraventa in rete, da pochi passi da Boranga già a terra. E' la prima rete dei bianconeri.

DALL'INVIATO

CESENA, 7 aprile
 Il Cesena ha perso, ma la Romagna non è un marcatrice più di tanto, visto che a batterlo è stata la Juventus, non certo inconfessato amore di ricambio. La Romagna, invece, è indispettita, e molto, per aver dovuto assistere dopo così fervida attesa, a un calcio dimesso, di seconda mano, a un match insipido, brutto, diciamo pure penoso.
 Di chi la colpa? Del caldo forse, delle circostanze magari, delle due squadre sicuramente, che si reggono a fatica sulle gambe volenterose, ma impotenti ormai a tradurre in atto le intenzioni. Del convento insomma che a questo punto passa il poco che gli resta.
 Certo, se la cosa non fa in fondo tanta meraviglia per quel che riguarda il Cesena, ormai assetato senza più patenti o ambizioni in zona di sufficiente tranquillità, non manca di esprimere il suo rassegnato tran-tran della Juve vistosamente incapace di andare al di là di uno stentatissimo football da liquidazione che fa clamorosamente a pugni coi fieri propositi di certi ottimisti ad oltranza. Oggi, per esempio, è uscita dalla Fiorita con l'intero botino, giusto come le tabelle che quegli ottimisti prevedevano, ma sulla base di quanto ha lasciato vedere, nessuno potrebbe sicuramente giocare una sola lira sulle sue residue chances-scudetto.
 L'impressione, netta, è che sia ormai in avanzato disarmo. Tollerare, forse, Salvatore, che fa ancora leoninamente valere la sua grinta e il suo mestiere, tolto Gentile che ha l'entusiasmo e la forza fresca del neofita, e tolto Ammoniaci, che per temperamento disegna la parte del rassegnato, il resto della comitiva, chi per un verso e chi per un altro, dà l'impressione che mena, per amore o per forza, il can per l'aia, e che comunque di lottare e soffrire ha poca voglia.
 Oggi, per esempio, passata in vantaggio subito dall'avvio, al 5' diciamo per la precisione, con un gol di rapina di Anastasi che approfittava con rapidità fetida di una corsa piazzata di Boranga su calcio piazzato di Causio, ci sarebbero stati per una Juve appena normale tutti i presupposti di una esultante gara alla garibaldina, visto per di più che le radioline portavano nel frattempo incoraggiamenti notizie da Napoli.
 I bianconeri torinesi invece, chiaramente impossibilitati a far di meglio dalle pau-

rose condizioni di forma di alcuni uomini-chiave, si adattavano ad amministrare il vantaggio, senza neanche badare a salvar mai le apparenze, lasciandosi in pratica sfuggire di mano il bandolo del gioco e dunque il governo della partita.
 A fare il match dunque era il Cesena, e la grande Juve era costretta a subirne, molto spesso in affanno, l'iniziativa. Buon per lei, per la Juve, che costretti a recitare la parte del protagonista i bianconeri romagnoli tradivano dal canto loro notevoli limiti tecnici e, pure essi, quelli di una condizione atletica ormai chiaramente in fase calante. Così, se a centrocampo riuscivano piuttosto a cavarsela con bella disinvoltura grazie agli inserimenti sempre giudiziari di Cera, al dinamismo sempre lucido di Festa che, molto più di Capello sapeva dare personalità al gioco, appena arrivavano al limite dell'area di rigore avversaria perdevano d'incanto il filo del discorso, ed era allora il pressapochismo totale, la confusione più incredibile.

Passaggi a sproposito, inutili a rifroso ammassamenti in un fazzoletto e, dunque, larghe zone non sfruttate, ammesse improvvisazioni e collettive, così stando conto che la difesa juventina era una pacchia: Morini magari soffriva un po' con Tombolato, la giovane riserva chiaramente intenzionata a non far rimpiangere e Braida e Bertarelli, gli altri, vista anche l'inesistenza pratica di Toschi e di Orlandi, più volenterosi che efficaci, andavano a nozze.
 I frutti di tanto pretesto erano dunque scarsi e si riducevano, in sintesi, ad un bel colpo di Savoldi al 9', che spolverato il tetto della traversa finiva sul fondo, ad una frecciata di Brignani al 12' cui Zoff si opponeva in bello stile, ad un colpo di testa di Tombolato al 21' e ad un bel tiro in diagonale di Ammoniaci sul quale il portiere juventino si salvava in calcio d'angolo.
 Per conto, la Juve si mo-

strava davanti a Boranga solo in fugaci tentativi di contropiede orchestrati per il solito da Gentile o, nei rari momenti in cui l'estro sorreggeva, da Causio. Ma poiché Bettega, pressoché nullo, era comoda preda di Zamboni che non doveva neanche più di tanto scomporsi, e poiché Cuccureddu nemmeno abbozzava centri d'insarimento, il tutto si riduceva alla fodevole, puntigliosa attività di Anastasi che sfiorava la traversa al 23' con un'appellativa tirata al volo su cross di

Longobucco e si vedeva ribattere da Boranga, al 5' della ripresa, una bella pallone tenacemente costruita a furor di dribbling ventici sul limite dell'area.
 Giusto dall'inizio della ripresa, per la verità, le cose si erano messe meglio per la Juve. Ammoniaci, una senz'altro delle pedine migliori sulla scacchiera di Bersellini, era rimasto acciaccato nei spogliatoi e Catania l'aveva sostituito. Già di per sé grave, l'inconveniente si rivelava presto determinante

poiché obbligava Festa, fin lì pilastro del centrocampo, a retrocedere su Causio lasciando più avanti un buco che Catania, pur diligente e fresco, non ce la faceva a colmare.
 Come non bastasse, col trascorrere dei minuti e l'accumularsi della fatica, Cera si liquefaceva e la baracca, scricchiolante ormai nei suoi puntelli, lasciava presto presagire il crollo.
 La Juve, che aveva tra l'altro verso il quarto d'ora richiamato in panchina l'inutibile Bettega, per sostituirlo con quel gattone allungato che sa sempre essere Altafini, e che può magari aver perso per strada la forma e il gioco suoi migliori, ma non certo il fiuto e la vista lunga dell'esperienza, capita l'antifona buttava a questo punto in gioco quel che restava in corpo, tutto il match. Causio finì giusto quel tanto che bastava e il Cesena non poteva che inevitabilmente finire ai suoi piedi.

Bersellini lealmente ammette: «Nulla da fare contro i campioni d'Italia»

SERVIZIO
CESENA, 7 aprile
 La vittoria, meritata, della Juventus, non ha creato drammi tra i padroni di casa che hanno la salvezza a portata di mano; ai campioni ha dato nuovo impulso nella lotta per lo scudetto, anche se i torinesi si rendono conto che la battaglia non sarà facile e che l'esito finale dipenderà, oltre che dalle loro prestazioni, anche dalla tenuta della Lazio.
 Ecco le dichiarazioni del dopopartita. L'allenatore del Cesena, Bersellini, ha detto: «Vittoria meritata della Juventus. Nessun appunto ai miei giocatori che hanno dimostrato una encomiabile volontà. Oggi contro i campioni d'Italia non c'era nulla da fare. Evidentemente le assenze di Bertarelli, Braida e Ceccarelli si sono fatte sentire».
 L'allenatore juventino Vycpalek: «Avevo sbloccato subito il risultato abbiamo potuto impostare il gioco come volevamo e ci siamo resi pericolosi in contropiede. Potevamo segnare altre reti. Il Cesena ha giocato bene ma ha trovato una Juventus molto chiusa ed era impossibile per i padroni di casa trovare sbocchi per il tiro. Abbiamo rociocinato un punto alla Lazio e finché c'è vita c'è speranza. Ci aspettiamo due partite casalinghe e sulla carta dovremmo fare quattro punti. Certo che il campionato sta entrando nella fase culminante che è sempre per intero il risultato. Al Cesena, deluso e bocconi, non restava più a questo punto né la forza né la voglia di opporsi: la partita ormai era insalvabile, e quanto alla faccenda l'aveva già abbondantemente salvata prima».
Bruno Panzera

Ci duplicava Anastasi al 19' con un tiro infruttuoso tentativo (e Boranga dopo avergli parato un tiro secco e teso era costretto ad afferrarlo ad una caviglia e tirarlo giù sotto lo sguardo indulgente di Lo Bello), ci riusciva infine Altafini al 23', a conclusione dell'unica vera, bella azione del tutto sbalzata, ho ricordato un take con Festa e lancia in verticale Capello, tocco immediato per Altafini stupendamente liberatosi sulla destra, perfetto controllo della palla, precisa fucilata in diagonale che fa secco sul tempo Boranga.
 Chiaro che, da qui in avanti, alla partita non restava altro da dire. La Juve, adesso, potrà anche darsi delle arie, senza peraltro ingannare nessuno, nel tentativo di legittimare per intero il risultato. Al Cesena, deluso e bocconi, non restava più a questo punto né la forza né la voglia di opporsi: la partita ormai era insalvabile, e quanto alla faccenda l'aveva già abbondantemente salvata prima».
Bruno Panzera

Inter-Fiorentina 1-1: risultato equo di una partita tiratissima

Merlo-Boninsegna: sfida a chi fallisce i rigori

Il viola l'ha sbagliato all'inizio (sullo 0-0), il nerazzurro a 15' dalla fine facendo così sfumare la vittoria - Tra i due errori i gol (splendidi) dello stesso Boninsegna e di Saltutti - Ottimi De Sisti e Facchetti

MARCATORI: Boninsegna (1) al 31' del p.t.; Saltutti (1) al 1' della ripresa.
INTER: Vieri 7; Bellugi 5.5; Fedele 6; Burgnich 6.5; Giubertoni 6; Facchetti 8; Mariani 4 (Moro s.v. dal 22' s.t.); Mazzola 5.5; Boninsegna 7; Bedin 6; Orriali 6; N. 12; Bordon; n. 13 Scala.
FIorentina: Superchi 7; Galdolo 6; Roggi 7; Beatrice 7; Brizi 6, Della Marira 6; Antonogni 7 (Caso s.v. dal 38' s.t.); Meo 6; Saltutti 7.5; De Sisti 6; Desolati 6.5; N. 12 Settini; n. 14 Parlati.
ARBITRO: R. Latanzi, di Roma, 7.
NOTE: giornata calda, spettatori 60 mila, di cui 41 mila e 457 paganti (oltre 15 mila abbonati) per un incasso di lire 134.130.100. Ammoniti per scorrettezze Della Marira e Giubertoni, per proteste Fedele e Roggi. Antidoping negativo. Corner: 3-2 per la Fiorentina.

loce trillar di fischietto ad ogni accenno di gioco duro. Crediamo che abbia fatto bene, perché in campo e sugli spalti l'elettricità era notevole.
 L'Inter ricorda con rabbia che anche nell'andata Superchi parò un rigore a Boninsegna, ma non aveva avuto la Fiorentina oggi le è stata superiore di una buona spanna. L'assenza di Bertini si è rivelata un handicap serio, perché al nerazzurro è mancato il perno su cui ultimamente ruotava con criterio la manovra del centrocampo. Bedin, che in vita sua non ha mai masticato geometria, ha cercato di supplire alle carenze tecnico-tattiche con il solito gran dispendio di energie, finendo arrotato dopo aver prodotto molto, commovente fumo. Il suo dirimpetto, il rag. Giancarlo De Sisti, gli ha impartito da

lontano una autorevole lezione di gioco, interessata di «filtri» geniali, di intelligente copertura di spazi, di inserimenti in attacco tempestivi, al momento giusto. E' stato, «Picchio», il migliore dei suoi (e forse di tutti) e non è detto che sul treno per Monaco Valcareggi non abbia a trovargli un posticino, stante la forma splendida che si ritrova.
 De Sisti ha improntato di estrema concretezza tutto il gioco viola, che non è mai fine a se stesso (salvo qualche numero driblistico di troppo di Desolati, che pure ci sa maledettamente fare), ma obbedisce ad una ferrea protezione difensiva ed alla ricerca, prima della replica profonda, sfruttando assai bene gli inserimenti improvvisi di quasi tutti. Offuscata alquanto l'eccezionale vena del Merlo del girone di

andata, è ora «Picchio» a reggere il bandolo della massassa, confortato dalla grinta di Beatrice (Mazzola cancellato o quasi) e dall'«stantuffo» Roggi e da quel mirabile palleggiatore che è Antonogni. Questo centrocampo non perde mai di vista la difesa (già egregia per suo conto) e non dimentica di far scattare le «punte» a tempo e luogo, trovando in Saltutti un pepeto che non spreca il fosforo del compagno, ma lo mette a profitto con rapidi smarcamenti, dribbling essenziali e firi niente male. Giubertoni, cui in sorte è toccato il «9» viola, ha dovuto danzarsi l'anima e, nonostante i suoi meriti, soccombere in più di un duello che è accaduto anche al rientrate Bellugi su Desolati, con la differenza che il «trionfatore di Viareggio» oggi ha giocato molto per la platea.
 Insomma, una signora squadra che s'annuncia matura per compiere volti ambiziosi, se non in questa stagione cercherà nella prossima. L'inter, a ben vedere, ha fatto sin troppo. Ha corso, non s'è risparmiata, ha cercato con foga e avventosità ciò che i toscani ottenevano col razionalità. Le son venuti a mancare, per l'occasione, i «gregari di quella» Orriali, per primo, che forse sta pagando il dazio della fatica (e lo «choc» dell'autorete col Bologna), oltre a Fedele, poco a suo agio nella zona centrale in cui lo costringeva Merlo.
 Ingabbiato Mazzola da Beatrice, votato all'autolesionismo Mariani (ma perché non chiamato prima in campo?), Boninsegna ha dovuto ingaggiare duelli feroci nel vivo dell'area viola, rimediando (rigore fallito a parte) la sua stessa incapacità di segnare. E' un peccato che i compagni non gli procurassero. Con «Bonimba», su un elevato piano di rendimento i vecchi Burgnich, Cera e Desolati. Ieri l'inter, autore di una grande prestazione sul «difficile» Antonogni.

DALLA REDAZIONE

MILANO, 7 aprile
 Merlo fallisce un rigore in apertura e Boninsegna lo imita alla mezz'ora della ripresa. Con una differenza sostanziale: che, a quel punto, l'errore di «Bonimba» è stato detestato e il rigore di Boninsegna è stato celebrato. Il risultato è stato portato l'inter sul 2-1, con serie probabilità di vittoria. Ma sarebbe stato un risultato giusto? Francamente no. Il risultato è frutto di una serie di ampiezze guadagnate e l'inter stavolta non può intonare il festival del lamento, come sette giorni fa col Bologna quando buttò letteralmente un successo legittimo.
 La Fiorentina s'è confermata squadra di vaglia, ricca di individualità rilevanti e tutta pervasa da un fuoco agonistico coerente con l'obiettivo che Radice s'è prefisso: la conquista del secondo posto, che quest'anno potrebbe assumere una importanza assai concreta (qualora la Lazio vincesso lo scudetto, le sarebbe impedito per la legge di squallida — di partecipare alla Coppa dei Campioni e in sua vece si spera che l'UEFA accetti la seconda classificata).
 Fuoco agonistico, s'è detto. E siccome l'inter, su questo piano, non s'è certo tirata indietro, va da sé che il lavoro per Riccardo Latanzi si è subito fatto improbo. L'arbitro, capita l'antifona, ha scelto la strada dell'inflessibilità: un rigore a testa, due ammonizioni per parte e un ve-

l'inter, in alto, il centravanti «telefono» il sinistro. Qui sopra, Superchi ha parato in presa e «Bonimba» non nasconde la rabbia, mentre esultano Galdolo e Beatrice (Brizi, invece, guarda l'arbitro temendo... la ripetizione).



INTER-FIORENTINA — Nelle due foto il rigore fallito da Boninsegna.



INTER-FIORENTINA — In alto, il centravanti «telefono» il sinistro. Qui sopra, Superchi ha parato in presa e «Bonimba» non nasconde la rabbia, mentre esultano Galdolo e Beatrice (Brizi, invece, guarda l'arbitro temendo... la ripetizione).

Masero (nonostante la «rabbia») si complimenta con Radice

«Il futuro è dei viola»

MILANO, 7 aprile
 «Buttare il risultato a dieci minuti dalla fine fa sempre un po' rabbia» è l'esordio di Masero negli spogliatoi nerazzurri. L'Enza deve avere ancora negli occhi il rigore malamente fallito da Boninsegna.
 «Niente da dire comunque sul risultato, ma se c'è una squadra che deve ricriminare, quella è la nostra», aggiunge un po' deluso. L'apprezzamento per i viola è però indubbiamente sincero: «La Fiorentina è senz'altro la squadra del futuro: una compagine vivace e manovriera

in grado di mettere in difficoltà chiunque».
 Chiediamo a Vieri di spiegare la prodezza sul rigore di Merlo. «Mi sono buttato sulla mia sinistra convintissimo che Merlo calcasse da quella parte; quando mi sono accorto che la mia previsione era del tutto sbagliata, ho tentato la discesa in tufo e ho serrato le gambe respingendo la palla col piede destro».
 «Merito suo dunque o errore di Merlo?»
 «Indubbiamente la fortuna è stata dalla mia» è la simpatica risposta.
 «Sofo» Mazzola ci parla invece dell'alta prodezza, quella cioè di Superchi: «Bo-

ninsegna ha tirato il rigore come sempre, secondo me però il portiere viola si è buttato in anticipo».
 Tutti i concordi nel giudicare l'arbitraggio di Latanzi: ottimo, tenuto conto che la partita ha assunto in certi momenti toni aspri.
 Nel settore dei viola si presenta un sgambetto da terzo. Batte Boninsegna con rincorsa eccessivamente lunga e «piatto» sinistro telefonato. «Non viene sferzato con Angeli, ma con un colpo di testa, si butta a destra e abbraccia addirittura in presa, con olimpica e persino irriducibile sicurezza».
Carlo Brambilla

Rigore per l'inter al 31'. Slalom di Facchetti, allungo a Bedin che, un metro entro l'area, viene sferzato da Roggi con uno sgambetto da terzo. Batte Boninsegna con rincorsa eccessivamente lunga e «piatto» sinistro telefonato. «Non viene sferzato con Angeli, ma con un colpo di testa, si butta a destra e abbraccia addirittura in presa, con olimpica e persino irriducibile sicurezza».
Rodolfo Pagnini

I RISULTATI	MARCATORI	CLASSIFICA «A»	CLASSIFICA «B»	LA SERIE «C»	DOMENICA PROSSIMA
SERIE «A» Cagliari-Sampdoria 2-1 Juventus-Cesena 2-0 Genoa-Fiorentina 1-1 Inter-Fiorentina 3-3 Napoli-Lazio 1-1 Roma-L.R. Vicenza 0-0 Torino-Bologna 2-0 Verona-Milan 2-1 (giocata sabato)	SERIE «A» Con 20 reti: Chinaglia; con 19: Boninsegna; con 15: Riera; con 12: Cuccureddu e Clerici; con 10: Chiari e Pulici; con 8: Garlaschelli, Savoldi e Anastasi; con 7: Altafini; con 6: Braglia, Canè, Rivera, Bertarelli, Corradi, Saltutti; con 5: Prati, S. Villa, Maraschi e Graziani; con 4: Luppi, Zaccarelli, Landini, Ghetti, Capello, Bettella, Desolati, Casa, Responi, Damiani, Mariani, Orzi e Bernini; con 3: Valente, Bernardini, Sormani, Novellini, Massimini, Domenghini, Cappellini, Madè, Busatta, Zigoni, Mazzola, Orlandi, Toschi, Merlo, Spaggiari, Impreta, Sabadini.	CLASSIFICA «A» punti G. V. N. C. P. F. S. LAZIO 35 24 9 2 1 6 3 3 36 17 JUVENTUS 32 24 8 4 0 4 4 4 37 21 NAPOLI 30 24 10 2 1 1 6 4 29 22 INTER 29 24 6 5 1 4 4 4 38 24 FIORENTINA 29 24 6 4 1 3 7 3 29 20 TORINO 25 24 5 4 3 2 7 3 20 21 MILAN 24 24 7 3 2 3 1 8 23 24 BOLOGNA 23 24 5 6 0 0 7 6 26 28 CESENA 22 24 5 6 2 1 4 6 21 22 ROMA 22 24 6 3 2 2 3 8 20 21 CAGLIARI 22 24 4 6 3 3 4 5 20 26 L.R. VICENZA 20 24 4 5 2 1 5 7 18 31 FOGGIA 19 24 5 4 2 1 3 9 16 29 VERONA 17 24 5 4 4 0 3 8 20 29 GENOA 17 24 5 4 4 1 5 7 15 27 SAMPDORIA 15 24 3 7 2 1 3 8 22 27	CLASSIFICA «B» punti G. V. N. C. P. F. S. ASCOLI 39 28 10 4 0 2 11 1 31 15 VARESE 37 28 10 4 1 2 7 3 34 18 TERNAVE 35 28 10 3 1 2 4 4 34 15 COMO 35 28 10 3 0 2 5 5 25 17 PARMA 31 28 8 6 0 0 8 5 27 10 SPAL 31 28 6 8 1 2 7 4 21 20 TARANTO 29 28 7 7 0 1 6 7 18 18 PALERMO 29 28 6 8 1 0 9 4 23 29 AVELLINO 28 28 7 5 1 1 7 7 26 26 NOVARA 27 27 6 7 1 1 6 6 21 22 ALESSANDRIA 27 28 9 4 1 1 10 10 30 28 ATALANTA 26 28 5 7 3 2 5 6 13 14 BRINDISI 26 28 4 9 1 2 5 7 21 26 CATANZARO 25 28 8 5 3 0 4 8 18 24 REGGINA 25 28 6 7 0 1 4 10 15 25 BRESCIA 24 28 5 6 2 1 6 8 24 27 REGGIO EMILIA 24 28 6 7 1 0 5 9 22 28 PERUGIA 23 28 5 6 3 1 5 8 17 23 CATANIA 22 27 2 9 2 2 5 7 14 22 BARI 15 28 4 5 5 10 13 5 23	LA SERIE «C» RISULTATI GIRONO «A»: Alessandria-Savona 2-1; Belluno-Trento 3-1; Triestina-Ciodiasottomarina 1-0; Lecce-Venezia 0-0; Legnano-Derthona 2-0; Mantova-Bolzano 0-0; Pro Vercelli-Padova 2-0; Seregno-Monza 2-0; Udinese-Gavinovese 4-0; Solbiatese-Vigevano 1-0. GIRONO «B»: Cremonese-Grosseto 2-0; Empoli-Objbia 2-1; Livorno-Massese 1-1; Modena-Torres 4-1; Piacenza-Prato 3-3; A. Montevarchi-Ravenna 2-0; Rimini-Riccione 0-0; Sambenedettese-Gulianova 2-1; Spezia-Lucchese 1-0; Viareggio 0-0. GIRONO «C»: Barletta-Torres 2-0; Casertana-J. Stabia 1-0; Chieti-Acireale 4-2; Cosenza-Pro Vasto 2-2; Frosinone-Trapani 0-0; Lecce-Crotone 3-0; Marsala-Latina 0-0; Salernitana-Matera 2-0 (giocata sabato); Pescara-Siracusa 1-0; Sorrento-Nocerina 1-1.	DOMENICA PROSSIMA (ORE 15,30) SERIE «A» Bologna-Genoa; Fiorentina-Roma; Foggia-Torino; Juventus-Cagliari; L.R. Vicenza-Inter; Lazio-Verona; Milan-Napoli; Sampdoria-Cesena. SERIE «B» Avellino-Spal; Bari-Ternana; Brescia-Atalanta; Brindisi-Catania; Como-Parma; Novara-Ascoli; Palermo-Arezzo; Perugia-Taranto; Reggina-Catanzaro; Reggina-Varese. SERIE «C» GIRONO «A»: Bolzano-Seregno; Derthona-Pro Vercelli; Gavinovese-Tranto; Lecce-Mantova; Monza-Ciodiasottomarina; Padova-Bolzano; Savona-Vigevano; Solbiatese-Udinese; Triestina-Legnano; Venezia-Alessandria. GIRONO «B»: A. Montevarchi-Pisa; Empoli-Torres; Giulianova-Piacenza; Grosseto-Sambenedettese; Livorno-Cremonese; Lucchese-Viareggio; Massese-Spezia; Olbia-Ravenna; Prato-Rimini; Riccione-Modena. GIRONO «C»: Acireale-Latina; Chieti-Trapani; Cosenza-Barletta; Crotone-Frosinone; Novara-Salernitana; Marsala-Pescara; Matera-Torres; Nocera-Casertana; Pro Vasto-Sorrento; Siracusa-Salernitana.

Alla successione di Georges Pompidou

Chaban Delmas candidato gollista Eliminato il concorrente Messmer

Il suo programma: anticommunismo, « grandeur » e demagogia sociale - Indecoroso spettacolo del partito al potere in cerca di un capo - Oggi i socialisti decidono sulla candidatura di Mitterrand

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 7 aprile Jacques Chaban Delmas, uno dei personaggi più « fluidi » del gollismo, ha ottenuto questa mattina, per acclamazione, l'appoggio del Comitato Centrale gollista, rafforzato per la occasione dal gruppo parlamentare.

« Appoggio », abbiamo detto e non investitura: tra i due termini c'è più di una sfumatura che deve essere chiarita. Presentandosi davanti al Comitato Centrale, infatti, Chaban Delmas vi ha chiesto l'appoggio del partito alla propria candidatura e non l'investitura immediata dell'assemblea per fare ai giornalisti la seguente dichiarazione: « Ho chiesto ai miei amici il loro appoggio nella campagna che sto per aprirmi. Mi sono subito congedato da essi perché non si tratta di investitura. È il popolo che deve decidere, come lo vogliono le istituzioni della Quinta Repubblica ».

In altre parole, Chaban Delmas si pone in d'ora come « candidato nazionale » al di sopra dei partiti e anche al di sopra del suo, rifiutando l'investitura che lo elicherebbe come candidato gollista, ma accettando l'appoggio del partito.

Al giornalista Chaban Delmas ha poi aggiunto qualcosa di più: « Questa nuova prova sopravvive in un periodo difficile. La presenza di un candidato unico della sinistra pone il problema della libertà. L'aumento dei prezzi colpisce i più poveri. Propongo dunque un contratto di progresso con ogni francese: è un problema di verità. Infine bisogna che la Francia, nella sua indipendenza, prosegua la sua missione umana in Europa e nel mondo ».

Ecco delineata la linea di Chaban Delmas: anticommunismo, lotta alla sinistra, demagogia sociale, « grandeur ».

Arrestati 43 democratici dalla polizia portoghese

LISBONA, 7 aprile Quarantatré persone, per la maggior parte appartenenti al movimento di opposizione democratica, sono state arrestate la notte scorsa dalla polizia portoghese. Lo hanno reso noto fonti informate, precisando che gli arrestati si trovano ora nel carcere di Caxias, riservato ai detenuti politici.

La polizia si è limitata a confermare che « una quarantina di persone sono state arrestate e saranno interrogate a partire da domani ».

Tapachula (Messico)

Sindaco e capo della polizia arrestati per duecento omicidi

TAPACHULA (Messico), 7 aprile Una cinquantina di persone, fra cui il sindaco e il capo della polizia di Tapachula, una cittadina del Messico meridionale, sono state arrestate nel quadro di indagini su una banda ritenuta responsabile di non meno di 200 delitti. Lo ha reso noto la polizia. La banda era nota come la « banda nera » a Mosca nella banda secondo la polizia, uccidevano i proprietari dei loro beni e uccidevano i lavoratori quando chiedevano di essere pagati.

Molti cadaveri sarebbero stati gettati in mare.

francese. Linea che è stata poi confermata dal segretario generale del partito gollista Sanguinetti quando, al termine dei lavori del Comitato Centrale, ha detto che il suo partito appoggiava senza riserve Chaban Delmas per « ostacolare l'avanzata comunista ». Il tono della campagna elettorale è stato: « Noi — ha aggiunto Sanguinetti — non ci sbaglieremo di avvertire. Abbiamo un solo nemico: la sinistra ». Quanto a Messmer, egli si è rassegnato all'evidenza e dopo aver dovuto inghiottire il rospo ha detto che, al momento di candidarsi, non vedeva come riusciremmo a cavarcela ». Quindi, anche a malincuore, « si » a Chaban Delmas che ha preso tutto in contropiede. Il personaggio discusso del gollismo, e non in nome degli interessi della Francia, ma in nome del suo potere, è stato Chaban Delmas non meno di Messmer, cioè l'attuale ministro dell'Interno Chirac: « Senza una candidatura unica non vediamo come riusciremo a cavarcela ». Quindi, anche a malincuore, « si » a Chaban Delmas che ha preso tutto in contropiede.

Questa soluzione mette a nudo i rischi che comporti un regime autoritario nel quale tutti i poteri sono concentrati nelle mani di un uomo solo, il Presidente della Repubblica. Il rischio è che il potere, in nome della conservazione del potere è il più presto, oggi, ci appare il meglio piazzato fra i candidati della maggioranza; e più presto non vuol dire necessariamente colui che, pur da una posizione di vantaggio, è in grado di quei requisiti di capacità, integrità, di ingegno che dovrebbe essere appannaggio e ornamento di un Presidente dotato di un certo prestigio.

Questa è una lezione per tutti, anche per quegli italiani che sognano di ridurre il potere a un cerchio di controllo sull'esecutivo, col pretesto di una maggiore stabilità del potere. L'indecoroso spettacolo offerto dai gollisti sta a dimostrare che, se si dovrebbe poi assicurare loro il controllo del Paese, serva di insegnamento.

Ma le agitate vicende della maggioranza non sono ancora finite. Dal suo rifugio contadino, dove si è ritirato per « meditare », Giscard d'Estaing, come espressione della volontà di rinnovamento di tutte le forze democratiche francesi.

Del resto Pierre Mauroy, uno dei segretari nazionali del Partito Socialista, ha detto con molta precisione che Mitterrand « non sarà il candidato del programma comune ma sarà candidato alla Presidenza ». Il che vuol dire che Mitterrand potrà esprimere, come presidente, il suo programma, la cui realizzazione tuttavia spetterà al governo. È evidente in ogni caso che tra Mitterrand e le sinistre, per la verità, non c'è un contratto che si rasserma in una « carta » esortativa, il programma però è stato adottato da un vasto campo di forze sinistre.

Domani comunque il numero dei candidati dovrebbe essere ridotto. E, come è noto, è entrato in lizza Jean Claude Sebreg, candidato dei federalisti europei, i pretendenti all'Eliseo erano 13. Per questo i socialisti, che hanno con sé una lista di candidati, sono stati costretti a ritirarsi.

a. p.

Onori militari al nuovo governo unitario nel Laos



VIENTIANE — Suwannafuma (a destra) e Fumi Vongchit, rispettivamente Primo ministro e vice Primo ministro nel nuovo governo di coalizione laotiano, passano in rassegna un picchetto prima di entrare nel Palazzo Reale di Luang Prabang per l'investitura. Fumi Vongchit è segretario generale del Fronte patriottico. La cerimonia è avvenuta giovedì 4 aprile. (Telefoto AP)

Rientrato da Cuba il segretario agli Affari pubblici del Vaticano

ROMA, 7 aprile Rientrato stamane a Roma dal suo viaggio oltre Atlantico, monsignor Casaroli ha definito « molto proficuo e utile » il suo viaggio a Cuba. Il segretario per gli Affari pubblici della Chiesa ha soggiornato dieci giorni a Cuba dove ha goduto « di una assoluta libertà di contatti » con il clero e di una « molto favorevole » collaborazione da parte del governo alla sua visita.

Mons. Casaroli racconta dell'incontro con Fidel

L'atteso arrivo notturno del Primo ministro alla Nunziatura dell'Avana - La conversazione durò un'ora e mezzo - Il viaggio definito « molto proficuo e utile »

ROMA, 7 aprile Rientrato stamane a Roma dal suo viaggio oltre Atlantico, monsignor Casaroli ha definito « molto proficuo e utile » il suo viaggio a Cuba. Il segretario per gli Affari pubblici della Chiesa ha soggiornato dieci giorni a Cuba dove ha goduto « di una assoluta libertà di contatti » con il clero e di una « molto favorevole » collaborazione da parte del governo alla sua visita.

Interrogazione del PCI Il Parlamento ratifichi il trattato contro la proliferazione nucleare

ROMA, 7 aprile Sono passati ormai otto mesi dalla firma del trattato contro la proliferazione nucleare. Numerosi Paesi lo hanno già ratificato ma il Parlamento italiano non è stato ancora investito della questione. È quanto denunciato in una loro interrogazione al ministro degli Esteri i compagni Gian Carlo Pajetta, Carlo Galluzzi, Umberto Cardia e Sergio Segre.

Nell'interrogazione si chiede di conoscere « quali siano i motivi del mancato invio al Parlamento, per la sua ratifica, del trattato che è stato ratificato da numerosi Paesi dell'Europa e del mondo, oltre alle principali potenze nucleari e, ultimamente, nel febbraio scorso, anche dal Bundestag della Repubblica Federale tedesca; e per sapere, altresì, quale sia la posizione del governo italiano in ordine alla ratifica del trattato ». Infine sono state rivendicate varie misure restrittive, che si rasserma in una « carta » esortativa, il programma però è stato adottato da un vasto campo di forze sinistre.

a. p.

La grande assemblea di Vittorio Veneto

La grande assemblea di Vittorio Veneto, che si svolgerà il 12 maggio, è un evento di grande importanza per il movimento operaio e democratico. Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

La grande assemblea di Vittorio Veneto

La grande assemblea di Vittorio Veneto, che si svolgerà il 12 maggio, è un evento di grande importanza per il movimento operaio e democratico. Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

La grande assemblea di Vittorio Veneto

La grande assemblea di Vittorio Veneto, che si svolgerà il 12 maggio, è un evento di grande importanza per il movimento operaio e democratico. Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.

Il segretario del partito ha detto che « questa assemblea è un'occasione unica per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano ». Ha sottolineato l'importanza di questa assemblea, che sarà una grande occasione per discutere e decidere sulle questioni che ci riguardano.